



il giornalino alternativo #03

delle scuole secondarie di primo grado di Bricherasio e Bibiana

OTTOBRE - FEBBRAIO

A.S. 2023/2024

INDICE

EDITORIALE

Il giornalino scolastico **BriBiNews** coinvolge sia la scuola secondaria di I° grado di **Bricherasio** che quella di **Bibiana** e nasce come progetto da realizzare nelle ore di **Attività Alternativa** alla religione cattolica.

Lo scopo è quello di far raccontare ai ragazzi, attraverso i loro occhi ed i loro racconti, un universo scolastico costellato di progetti, esperienze condivise, esperimenti, scoperte e crescita.

In questo contenitore vengono inserite tutte quelle attività che i ragazzi vivono all'interno della scuola in prima persona, raccontate non solamente a parole ma anche attraverso l'espressione artistica in tutte le sue forme.

Per questo progetto le scuole di Bricherasio e di Bibiana si uniscono, mettendo in gioco i ragazzi che ci trasmettono le loro esperienze provando a mettersi nei panni di giovani giornalisti che, con occhi curiosi ed attenti, ci raccontano parte del loro mondo.

BriBiNews diventa un'occasione per i nostri giovani alunni ed alunne per approfondire tematiche centrali, sviluppare la collaborazione e prendersi cura in prima persona di un progetto comune, seguiti da docenti che offrono stimoli sempre nuovi per mettersi alla prova e sperimentare.

Ragazzi, genitori, docenti e chiunque legga il nostro giornalino potrà entrare per un momento nel nostro mondo fatto di piccole e grandi scoperte meravigliose, impegno e curiosità, raccontate a voi attraverso brevi ed imperfetti articoli, ma che sono stati realizzati con molto impegno e cura dalle mani e dalle menti dei nostri studenti e delle nostre studentesse.

Vi auguriamo una buona lettura, sperando che attraverso questo lavoro possiate affacciarvi nelle aule delle nostre scuole, dove ogni giorno scorrono entusiasmo e curiosità verso il mondo che ci circonda.

Le docenti di Attività Alternativa
Melissa Abate Daga e Martina Poët

EDITORIALE 3

ATTIVITÀ 4

NOTIZIE 22

RECENSIONI 40

STORIE 47

ATTIVITÀ

PROGETTO **TIRO CON L'ARCO**

Insieme alla nostra professoressa di Scienze Motorie **Fulvia Merlo** e l'istruttore certificato di tiro con l'arco di nome **Dario**, venuto appositamente per noi, abbiamo sviluppato la nostra esperienza con **arco e frecce**. Il tutto si è svolto nel cortile e nella palestra della nostra scuola. Questa attività ci ha coinvolto molto poiché tutti noi abbiamo potuto tirare diverse volte, facendo giochi interattivi di squadra. L'ente che ha promosso questa attività ci ha fornito la possibilità di approfondire la nostra conoscenza sul tiro con l'arco, proponendoci un corso aggiuntivo di approfondimento sportivo.

Lo scorso anno scolastico avevamo già scoperto questa disciplina, ma in modo più **teorico**; l'istruttore, infatti, ci aveva proposto dei video ed una parte teorica introduttiva sulla disciplina e la storia del tiro con l'arco. Abbiamo appurato che la nostra disciplina aveva origini molto antiche (persino a partire dalla preistoria). Questo strumento veniva utilizzato per la **caccia**, poi con il passare dei secoli si è evoluto ed è diventato una vera e propria **arma** da guerra. In tempo medioevale invece veniva utilizzato come passatempo per

le **giostre** oppure per le battute di **caccia** reali.

Abbiamo chiesto alla nostra inviata sul posto, **Michelle R.**, di raccontarci la sua esperienza riguardo il corso aggiuntivo di tiro con l'arco. Ecco cosa ne pensa: «Questo corso è molto comodo riguardo agli orari e luogo (visto che si trova nella palestra della scuola), è molto interessante la teoria aggiuntiva spiegata sulla preparazione dell'arco. Inoltre ci sono molti **archi differenti** e si può tirare diverse volte».

Questa possibilità aggiuntiva propone agli studenti, di tutti e tre gli anni, di migliorare le proprie abilità su questa disciplina, ma di conoscere meglio anche i vari passaggi per la preparazione dell'arco al tiro: si posizionano i due **flettenti** uniti dal **riser**, con la mano sinistra (per le persone destrorse), si impugna il **riser** e con la mano destra si posiziona la **frecchia** e si scocca. Noi giornalisti e i nostri intervistati consigliamo vivamente a tutti di provare quest'attività, poiché è uno sport poco conosciuto, ma che varrebbe la pena di provare e diffondere maggiormente come attività scolastica.

**Leonardo B. e
Federico R. 3B**



DISBOCCIA

Con la scuola in prima media siamo andati al salone polivalente di Bricherasio per conoscere un'associazione sportiva pinerolese di nome **Disboccia** che si occupa del gioco delle bocce per i **disabili** in carrozzina anche gravi.

Questa associazione è una delle uniche due presenti in Piemonte che si occupa di diffondere il gioco delle bocce e creare una rete di **aggregazione** e di amicizia.

A Pinerolo la società è stata creata da **Elisa Gili** che è anche la prima atleta di Pinerolo e la Presidente della associazione.

Ovviamente sarebbe bello che gli enti come scuole, chiese, comuni ecc. informassero i cittadini di questa associazione e in questo modo farla diffondere anche nelle valli limitrofe.

L'associazione permette alle persone disabili in carrozzina d'incontrarsi due volte a settimana per stare insieme e sfidarsi, mettendo in luce le persone più deboli.

Ritornando alla nostra esperienza, appena entrati ci hanno spiegato il gioco, successivamente ci hanno fatto vedere dei video per mostrarci come funzionava, dai video abbiamo capito che si tratta di uno sport praticato alle Paralimpiadi.

A un certo punto ci hanno fatto vedere il **campo da gioco** disegnato per terra con lo scotch e due sedie per sederci, ci hanno fatto sedere due persone alla volta e abbiamo iniziato la partita: il gioco consiste nel giocare a bocce ma **da seduti** tirando la boccia dal basso verso l'alto e chi si avvicinava più al **boccino** (cioè la boccia più piccola in mezzo al campo) faceva un punto.

Il gioco in se è stato molto bello, ci è piaciuto molto conoscere un nuovo sport di cui non sapevamo l'esistenza. Quando ho giocato è stato molto divertente e mi è piaciuta la competitività. Dopo che tutti hanno giocato abbiamo ringraziato e salutato e siamo tornati in classe dove poi abbiamo fatto un discorso su ciò che abbiamo fatto dentro la struttura.

Le classi di Bricherasio



IL GIOCO DEL VENERDÌ

UNA SFIDA CONTINUA

Fin dall'inizio dell'anno scolastico il "gioco del venerdì" proposto dai docenti di **Matematica** della nostra scuola mette alla prova gli alunni per trovare la soluzione ad un **enigma** matematico. Ogni settimana, di venerdì, ci si prepara a risolvere ogni volta un problema diverso.

I giochi del venerdì hanno come obiettivo quello di portare gli alunni candidati al **torneo dei giochi matematici** del pinerolese dove si sfideranno in squadre miste di più classi con altri studenti degli istituti della nostra zona, i vincitori della nostra scuola (sia quelli singoli che la classe) saranno proclamati a fine febbraio.

Questo gioco aiuta a ragionare, infatti per trovare la soluzione ai problemi di logica bisogna dedicargli parecchio tempo! Non è come fare un compito ma diventa una sfida, anche in famiglia si fa la gara a chi riesce a risolverlo, anche se la risposta finale dovrebbe essere trovata dall'alunno.

Anche se preferito, non è obbligatorio svolgerlo e non viene valutato dagli insegnanti ma, un **punteggio** e una **classifica** rendono il tutto molto più eccitante. Il punteggio equivale a cento punti se l'esercizio viene svolto correttamente entro il lunedì, novanta se viene svolto correttamente dopo il lunedì ma dopo il mercoledì, sessanta se viene svolto sbagliato ma di poco, cinquanta se viene svolto totalmente sbagliato ma ci hai almeno provato infine vengono dati zero punti se non viene neppure consegnato. Prima dell'inizio del gioco ogni alunno si è dovuto scegliere un nickname che sarebbe comparso nella classifica.

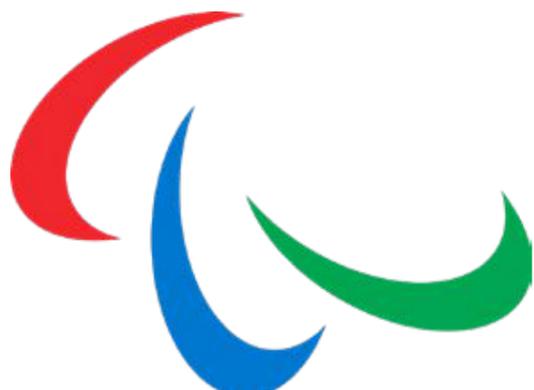
Ogni classe dell'istituto ha il proprio livello di difficoltà, a volte più facili, a volte più difficili, non sempre si trova la soluzione.

Questo è un esempio del gioco del venerdì: qui la consegna era: **quale numero segue questa successione?**

Giorgia M. 1C

TROVA LA SOLUZIONE

11	21	1211	111221	312111
----	----	------	--------	--------



I CARTELLONI *DELLE MATERIE*



Abbiamo iniziato la prima media dandoci da fare per non scordarci proprio nulla, realizzando questi cartelloni con *l'orario* delle lezioni della settimana (e tutti gli intervalli!).

Per prima cosa abbiamo disegnato dei rettangoli sia su cartoncini colorati che sui fogli bianchi. Quelli bianchi erano un po' vuoti, allora abbiamo fatto lo sfondo con gli acquerelli. Poi abbiamo realizzato le scritte, colorandole con *tempere, acquerelli o pennarelli*. Era importante che si leggessero bene, per questo abbiamo ripassato un po' i bordi.

Quindi abbiamo tracciato una griglia sul cartellone, abbiamo *ritagliato* tutte le materie e la Prof. ha incollato dei pezzettini di *velcro* con la colla a caldo sia sul retro che sul cartellone. Infine i cartellini sono stati "appiccicati" al velcro e i *prossimi anni* potremo *riadattare* l'ordine delle materie in base all'orario.



Le prime di Bibiana



IL CALENDARIO PER LA SCUOLA

Un'idea semplice per cominciare la scuola rendendo unico ogni mese dell'anno scolastico.

Con un tocco colore e molta precisione abbiamo realizzato il nostro calendario. Sulle ali della fantasia il tempo vola!

Le seconde di Bibiana



LA GIORNATA DEI CALZINI SPAIATI



Sicuramente la scomparsa di un calzino è un bel mistero da risolvere! Lo si può cercare dappertutto: in lavatrice, nel cesto del bucato, nel borsone dello sport, in fondo al letto, sotto i mobili, nella cuccia del cane... ma niente, se si è nascosto bene ogni sforzo per ritrovarlo diventa inutile. Si narra che a addirittura Sherlock Holmes ne abbia uno tutto solo, ben nascosto sul fondo di un baule.

Ma allora cosa fare dei calzini che rimangono da soli? Li si mette da parte e si attende pazientemente che arrivi il **primo venerdì di febbraio** per poter celebrare la **giornata dei calzini spaiati**.

Ma che cos'è esattamente questa giornata?

L'idea di indossare un calzino diverso dall'altro nasce proprio per celebrare positivamente l'**unicità** di ognuno, e diventa un'occasione per riflettere sulla **diversità**, sull'**inclusione** e sul **rispetto** verso gli altri. A scuola come a casa, a lavoro come in vacanza, questa giornata diventa un modo per coinvolgere grandi e piccini in un grande **abbraccio colorato** fatto di amicizia e di condivisione.

Giulia B. 3B
Amira E. e Bin Z. 1A



«Non giudicare sbagliato
ciò che non conosci,
cogli l'occasione
per comprendere»

Pablo Picasso



DECORAZIONI NATALIZIE

Quest'anno abbiamo deciso di realizzare le decorazioni natalizie per abbellire la nostra scuola utilizzando principalmente **materiale riciclato** come ad esempio rotoli di carta igienica, cartoncini, fogli di riuso, bottigliette e spago.

Questo per solidarietà verso il nostro **pianeta** e perché abbiamo cercato di fare nel nostro piccolo qualcosa di bello e che allo stesso momento **non inquinasse** l'ambiente.

Prima di iniziare a lavorare manualmente, abbiamo fatto una **ricerca** sui materiali e studiato quali decorazioni potessimo realizzare per la nostra scuola e **dove situarli**, così da progettare delle decorazioni che si

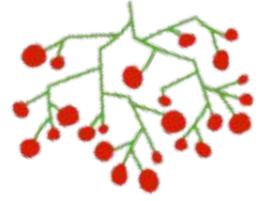
adattassero allo spazio disponibile. Abbiamo iniziato a **progettare** attraverso degli schizzi inventando delle decorazioni ma, allo stesso momento, cercando di capire quali materiali utilizzare.

Nella seconda fase abbiamo **creato** le decorazioni utilizzando il materiale riciclato che abbiamo portato da casa, cercando di creare qualcosa di molto simile a quel che avevamo progettato, anche se non è stato molto semplice infatti qualche volta abbiamo dovuto cambiare idea e modificare il progetto delle nostre decorazioni.

Qui di seguito le foto di alcuni dei nostri lavori.

Le classi di Bricherasio





VETRATE COLORATE

Con il grigio e il freddo dell'inverno abbiamo deciso di portare un po' di colore e di calore sui **vetri** della nostra scuola.

Con la coordinazione dei nostri professori, che ringraziamo per l'aiuto, ci siamo armati di **pennelli, spugnette e tavolozze** e ci siamo tuffati in questa colorata impresa.

Per dipingere abbiamo usato sia le **tempere** che i colori **acrilici** e c'è da ammettere che è stata una bella sfida pitturare su questo materiale scivoloso e **trasparente**, ma ci siamo impegnati e siamo entusiasti del risultato! Ci siamo divertiti a realizzare questi simpatici animaletti e speriamo di poterne dipingere altri.

Angela H.
Gioele P.
Bin Z.
Elisa Z.
Mattia Z.





DECORAZIONI IN *PASTA DI MAIS*



Nel periodo che precede le vacanze natalizie abbiamo letteralmente trasformato la nostra auletta di Alternativa in una cucina... ma non per preparare arrosti e cotechini!

Circondati da insalatiere, mattarelli, bilance e formine dei biscotti abbiamo realizzato delle formine in pasta di mais che poi abbiamo lasciato seccare e abbiamo dipinto con acquerelli, tempere, pennarelli e glitter. Sembrano dei biscotti ma mi raccomando, non mangiateli, la colla Vinavil è troppo pesante da digerire!

Di seguito alcuni scatti mentre ci troviamo con "le mani in pasta".

Le classi di Bibiana



Volete la ricetta? Eccola!

125 gr
AMIDO DI MAIS



125 gr
COLLA VINILICA



1 cucchiaio
OLIO PER IL CORPO



1 cucchiaio
SUCCO DI LIMONE



STRUMENTI

1 ciotola
1 cucchiaio
pellicola per alimenti

PROCEDIMENTO

- Versa tutti gli ingredienti in una ciotola e mescola con il manico del cucchiaio e poi, a mano, impasta bene.
- Quando si sarà formato un bel panetto liscio e morbido, avvolgilo con la pellicola trasparente e lascialo riposare per 24 ore.
- Puoi modellare la pasta di mais sia a mano libera sia usando degli stampi, asciugherà all'aria e il tempo di essiccazione dipenderà dallo spessore del tuo pezzo. Falla essiccare in luogo asciutto e non umido, meglio nei pressi di fonti di calore (ma non sopra, altrimenti potrebbero formarsi delle crepe).
- Può essere colorata da asciutta con colori acrilici, tempere, acquerelli, pennarelli.
- Si conserva bene avvolta nella pellicola per qualche settimana.



STOLPERSTEINE

Le Stolpersteine, conosciute anche come **Pietre d'inciampo**, sono dei sampietrini (piccoli blocchi in pietra di 10x10 cm) con la superficie superiore ricoperta da una **placca di ottone incisa**. Vengono poste sui marciapiedi davanti alle abitazioni delle **vittime dell'Olocausto** e l'incisione riporta nome cognome, data di nascita, data e luogo di deportazione e data di morte della persona alla quale la Stolperstein è dedicata. Sono chiamate pietre d'inciampo perché l'obiettivo è quello di creare un **"inciampo" emotivo e mentale** che inviti le persone alla riflessione e per mantenere viva la **memoria** di coloro che sono state vittime dell'ideologia nazi-fascista.

Questa iniziativa è stata ideata dall'artista tedesco **Gunter Demnig** con l'intenzione di costruire il più grande **monumento diffuso** d'Europa e combattere il negazionismo e l'oblio riguardo alle persecuzioni. Oggi s'incontrano pietre d'inciampo in oltre 2.000 città.

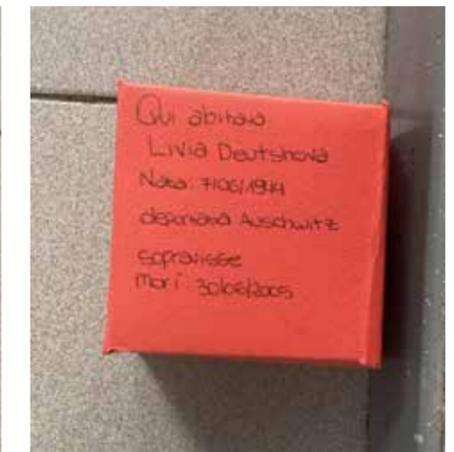
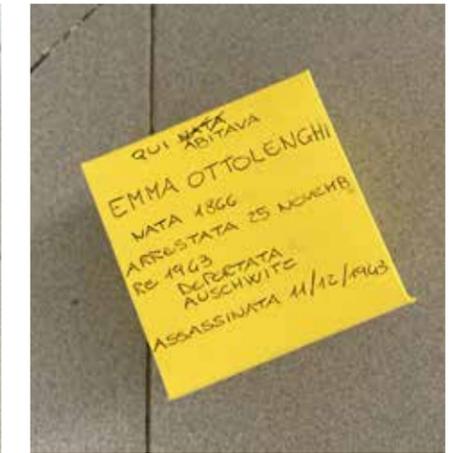
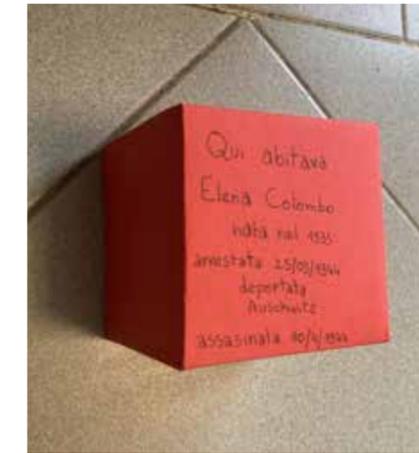


«Una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome»



A modo nostro abbiamo creato delle Pietre d'inciampo per contribuire a commemorare queste persone, ma anche per **prendere coscienza** e non dimenticare questa pagina buia della nostra storia.

Le seconde di Bibiana



«Ricordarsi di ricordare»

LA CIOTOLA

Con la Prof.ssa **Anello** di Educazione Tecnica abbiamo creato una **ciotola** realizzata con un foglio da disegno.

Per la creazione abbiamo avuto bisogno di:

- Un foglio da disegno 32x24 cm
- Forbici
- Matite colorate
- Squadrette e righello
- Colla

PROCEDIMENTO

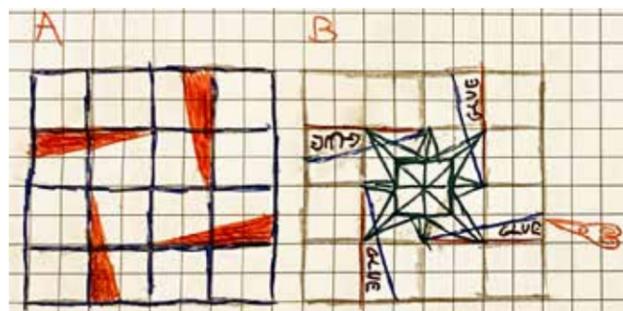
Sul foglio da disegno abbiamo creato un **quadrato** lungo 20 cm per ogni lato, successivamente l'abbiamo **diviso** in 16 quadratini della misura di 5 cm ciascuno.

Per ogni lato da quattro quadratini, tracciamo una **linea** al secondo, che attraversa due quadretti in profondità, da quel punto tornare al quadretto di partenza come nella figura A.

Una volta suddiviso in quadretti, abbiamo disegnato al centro la **rosa dei venti** aiutandoci con le squadrette ed il righello.

Una volta realizzato il disegno, **tagliare** la base del triangolo ed **incollare** i quadrati laterali come nella figura B. Una volta incollato il tutto, la nostra ciotola è pronta.

Mattia B. 1C



AGREEABLE SHEEP

Abbiamo costruito questa pecora con la Professoressa **Anello**, con le sue istruzioni abbiamo ottenuto un modellino di una pecora che annuisce se si spinge la leva, in sole due lezioni.

Abbiamo utilizzato **cartoncino**, **colla** e **scotch**.

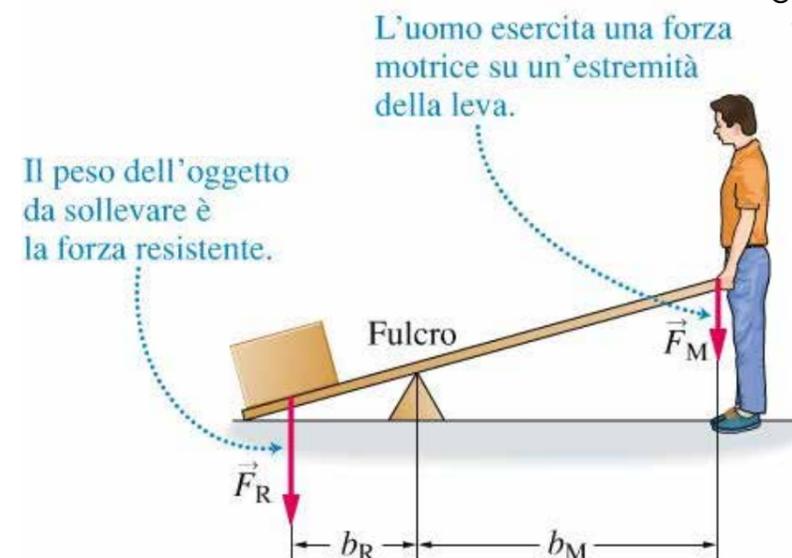
La professoressa ha scelto questo progetto per spiegarci la funzione delle **leve**, in questo caso se noi giriamo la **manovella** facciamo girare una **ruota** che a sua volta è collegata ad una **stanghetta** che muovendosi fa sì che la testa della pecora vada su e giù.

Successivamente la Professoressa ci ha spiegato che le leve sono macchine che sfruttano i **momenti delle forze** per eseguire lavori come per esempio **sollevare** qualcosa di pesante. Ne esistono di diversi tipi, che dipendono dalla posizione reciproca tra il **fulcro** (il fulcro è l'elemento di



appoggio della leva che ne permette il movimento), il punto in cui la forza viene applicata e il punto in cui viene esercitata la resistenza.

Esse possono essere vantaggiose se il fulcro è più vicino alla forza resistente; svantaggiose se il fulcro è più vicino alla forza motrice; indifferenti se il fulcro si trova esattamente a metà tra le due forze.



Le classi di Bricherasio



IL MICROSCOPIO

Alla Scuola Secondaria di I grado di Bricherasio, sono arrivati dei microscopi che sono stati acquistati, insieme ad altri strumenti per la didattica, grazie ai fondi del PNRR.

Sono arrivate **due tipologie di microscopi**:

- quelli **classici** dove si prepara il **vetrino** (alcuni vetrini con cellule animali sono già pronti e sono stati proiettati attraverso l'uso della lavagna digitale) e dispongono di vari ingrandimenti;
- quelli con lo **schermo integrato** che riescono ad ingrandire anche oggetti non piatti e sottili come i classici microscopi, ma qualsiasi oggetto attraverso la giusta messa a fuoco.



Uno degli obiettivi è quello di capire il processo per la realizzazione di un vetrino partendo da qualcosa di semplice come la buccia di cipolla che, posizionata sul vetrino e successivamente coperta, si può ingrandire per vedere le **cellule** ed il **nucleo**. I ragazzi delle diverse classi hanno iniziato a sperimentare con i microscopi divertendosi molto e provando molta curiosità per questa attività che sarà riproposta nei prossimi mesi.



Melyssa ci parla della sua prima esperienza con questo strumento: «Con il Prof. **Boccardo**, siamo andati in giardino a raccogliere delle foglie, rami e bucce d'arancia che ci sarebbero serviti per provare ad utilizzare i microscopi.

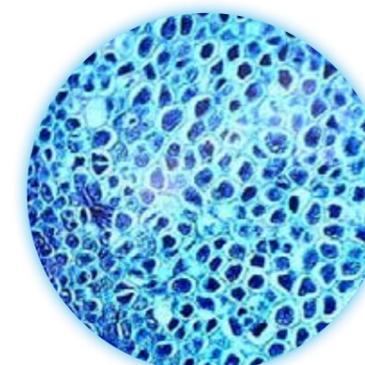
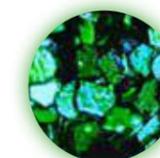
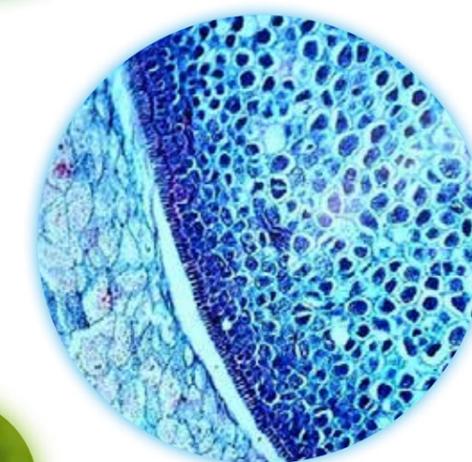
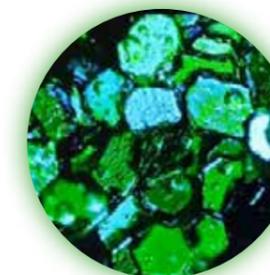
Tornati all'interno della scuola, ci siamo spostati in aula informatica dove il professore ha tirato fuori i microscopi (il microscopio è uno strumento che ci aiuta ad osservare da molto vicino qualcosa e scoprire come è formato all'interno, c'è poi una piccola rotella dove si può decidere la misura dell'ingrandimento girandola per aumentare o diminuire). Una volta accesi, abbiamo posizionato sul vetrino gli oggetti che avevamo raccolto poco prima nel giardino e abbiamo scoperto cosa c'era all'interno. Tra le cose che abbiamo osservato, c'era anche un elastico, abbiamo potuto guardare com'è fatto all'interno.

Abbiamo anche scoperto osservando sotto alla lente del microscopio,

alcuni cibi, ad esempio l'arancia. È stato molto divertente perché abbiamo potuto sperimentare e visualizzare diversi materiali, ad esempio gli evidenziatori ed i nostri capelli ed è molto curioso scoprire cosa si nasconde all'interno.

Mi è piaciuta molto quest'attività e non vedo l'ora di tornare ad usare di nuovo i microscopi».

Melyssa L. 1C



NOTIZIE

VANDALI IN VAL PELLICE

Notizia sconvolgente: è come se un machete ci avesse colpito... **le panchine sono state vandalizzate.**

Lacrime tra gli studenti della scuola secondaria di primo grado di Bibiana.



Le panchine in piazza Vittorio Emanuele II, dipinte dai ragazzi lo scorso anno scolastico durante il progetto **"Io Rispetto"**, hanno subito il **furto della targa** che spiegava il loro significato e una **poesia** di Gianni Rodari.

Oltre a dipingere le panchine gli alunni hanno ideato delle poesie inerenti ai **temi** del **razzismo** e del rispetto dell'**ambiente** e della **diversità** che sono state lette il giorno dell'inaugurazione.

Ecco cosa ne pensano alcuni studenti, delusi dell'accaduto:

«Non è una cosa da fare» dice Nicolas P., «Ci ha colpiti nel profondo» aggiunge Giulia B., «Speriamo che il vandalo **si renda conto** dell'errore» continua Silvia P.

Abbiamo chiesto a Lara B. cosa ne pensa dell'accaduto: «Penso sia **scandaloso** quello che è successo e non si deve più ripetere. Noi però **non molliamo** e rifaremo tutto da capo!».

Si aggiunge a lei Edoardo P. affermando: «Secondo me è stata un'idea molto utile che ha fatto **riflettere** molte persone compreso me. E vorrei diffondere queste idee in tutto il Piemonte e se possibile in tutto il Mondo».

Gli alunni della 3B di Bibiana



2024... Anno **BISESTILE**

CHE COS'È L'ANNO BISESTILE

L'anno bisestile esiste perché bisogna recuperare le **ore in eccesso** che la Terra ci mette a girare intorno al Sole, infatti se per un secolo non ci fosse un anno bisestile, ci sarebbero 24 giorni in più.

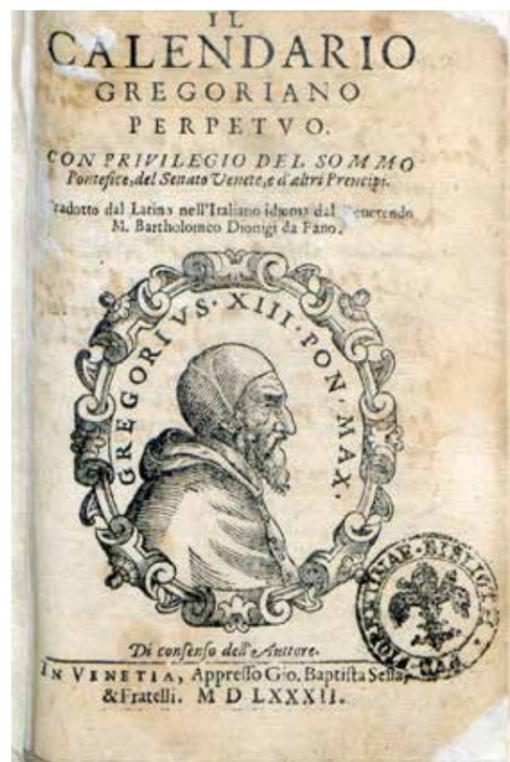
CHE COS'È IL CALENDARIO GREGORIANO

Il calendario gregoriano è il primo calendario ufficiale utilizzato in tutte le città del mondo e fu creato da Papa Gregorio XIII nel 1582 ed è da qui che prende il suo nome. Il 2024 sarà un anno bisestile quindi quest'anno si aggiunge un giorno al mese di **febbraio**. Questa cosa accade **ogni quattro anni** e nella tradizione si dice **"Anno bisesto, anno funesto"**. Infatti quest'anno febbraio ha 29 giorni ma di solito ne ha 28 quindi quest'anno è come dire un "bonus" per febbraio.

QUANDO È STATO IL PRIMO ANNO BISESTILE

Il primo anno bisestile è stato regolarizzato da Ottaviano Augusto nell'8 d.C. da quando i giorni sono conteggiati a partire dal primo mese, ed è stato perciò l'8 d.C.

Stefano S. 1A



FESTA DELLA **CANDELORA** E I GIORNI DELLA **MERLA**

La **Festa della Candelora** è una celebrazione cristiana che cade il 2 febbraio, 40 giorni dopo il Natale. Durante questa festa, si benedicono le **candele** che vengono utilizzate durante l'anno liturgico. In molte culture, la Candelora segna anche una svolta nella stagione invernale e l'inizio della primavera. Nella tradizione, le tre giornate del **28, 29 e 30 febbraio** simboleggiano il passaggio dall'inverno alla primavera; dovrebbero infatti essere i tre giorni più freddi dell'anno e si dice che:

*"Quando vien la Candelora
de l'inverno semo fora,
ma se piove e tira vento
de l'inverno semo dentro".*

Queste giornate sono anche conosciute come **"Giorni della merla"**, secondo una leggenda che ha come protagonista una **merla**.

La leggenda racconta che una merla in questi tre giorni, siccome erano

i più freddi dell'anno, cercò rifugio con i suoi merlotti all'interno di un **comignolo** da dove uscirono il primo febbraio **tutti neri**.

Da quel momento tutti i merli, che da quel momento erano bianchi, diventarono neri.

In alcuni luoghi queste giornate vengono definite come **"le giornate dell'orso"**, si dice infatti che in questi giorni l'orso si sveglierebbe dalla sua tana ed uscirebbe fuori per vedere com'è il tempo e se la primavera è già iniziata è così uscire dal letargo. In Piemonte un proverbio recita:

*"Se l'ouers fai secha soun ni,
per caranto giouern a sort papi"*

ovvero, se l'orso fa asciugare il suo giaciglio (cosa che starebbe a indicare tempo bello per quel giorno) per quaranta giorni non esce più.

Stefano B. 1C



CARNEVALE PIEMONTESE

E LE MASCHERE DI GIANDUIA E GIACOMETTA



Tradizione vuole che la maschera tipica del personaggio di **Gianduia** sia nata nell'astigiano, intorno ai primi anni del 1800, prendendo come riferimento un personaggio realmente



esistito che era un **burattinaio** costretto a fuggire a Torino perché i suoi spettacoli di marionette erano vittime di prese in giro da parte della popolazione.

Dopo l'unità d'Italia, il ruolo della maschera cambiò e alla figura maschile sarà affiancata la maschera di **Giacometta** che rappresenta **sua moglie**.

L'immagine di Gianduia diventò simbolo di vari **dolci** e di alcuni vini di cui Torino diventò una delle capitali italiane.

Il **cappello** della maschera di Gianduia fu preso proprio come riferimento per la creazione dei famosi cioccolatini di Torino: **i Gianduiotti**.

*Testo e dettagli di Noemi B. 2A
Disegno "Gianduia" di Fabio B. 2C*

THANKSGIVING DAY

Il **Giorno del Ringraziamento** è una festa tradizionale d'Oltreoceano che si festeggia negli **Stati Uniti** e in **Canada**; l'unica differenza risiede nel giorno scelto per la celebrazione: negli USA si festeggia il 4° giovedì di novembre, mentre in Canada il 2° lunedì di ottobre.



In questa giornata le famiglie si riuniscono a casa dei parenti per banchettare tutti insieme con leccornie e delizie di stagione, ringraziando per le cose buone della vita, i propri cari e gli amici.

La festa del Ringraziamento affonda le sue radici in epoche passate, ai secoli delle colonie, quando ancora gli Stati Uniti erano sotto il controllo inglese.

Il primo Giorno del Ringraziamento si fa risalire al lontano **1621**, anno in cui i **Padri Pellegrini** arrivarono dall'Inghilterra sulle coste americane, trovando un territorio freddo e inospitale. Una volta insediati, iniziarono a coltivare le semenze portate dalla madrepatria che però, a causa del rigido inverno, non diedero alcun raccolto.

La stessa situazione si ripropose anche l'anno successivo, in cui però i nativi indigeni del territorio decisero di aiutare i coloni nella semina del raccolto del grano turco, offrendo loro anche i propri prodotti agricoli e i propri allevamenti di tacchini. Fu allora che tutte le famiglie festeggiarono insieme il buon raccolto, ringraziando per il cibo ricevuto.



Fredrick I. J. 2A



IL CAPODANNO IN ROMANIA



Per il nuovo anno i Rumeni desiderano avere fortuna, denaro e stare in salute, andando di casa in casa a cantare canzoni di Natale rispettando le usanze ancestrali. Tra le più conosciute abbiamo:

Il **Plugușor**, una cerimonia in cui viene recitata una poesia dove si augura il buon anno a tutti senza sfortune o imprevisti e vengono utilizzati strumenti a percussione e campanellini per incitare le persone attorno a fare festa tutti insieme; in alcuni paesini della Romania i ragazzi vanno a recitare il **Plugușor** alle ragazze come gesto di gentilezza e molte volte viene recitato dai bambini.

Nella **Sorcova** si recita una poesia dove gruppi di persone augurano che il nuovo anno sia pieno di felicità e gioia. Quando vengono recitate

queste poesie una persona tiene in mano un ramo di pino decorato oppure viene lanciato del riso per augurare ricchezza. Viene celebrata a Santo Vasile, il 1° di gennaio

In Romania il Capodanno si festeggia facendo la **danza dell'orso e della capra**, dei balli dove si sconfiggono e si cacciano gli spiriti maligni. Questa è una tradizione molto antica che si tramanda in generazione in generazione: i danzatori indossano pelli d'orso o da capra e vanno di casa in casa per scacciare il male e augurare ogni bene alle famiglie. Questi due costumi vengono chiamati **Ursul anul nou** e **Capra anul nou** che letteralmente significa "orso dell'anno nuovo" e "capra dell'anno nuovo".

Il costume dell'orso è fatto di pelliccia sintetica ma una volta la pelliccia dell'orso era vera e poteva pesare più di 60 kg con delle nappe appese alle orecchie.

Il costume della capra invece viene fatto da un pezzo di legno scolpito a forma di testa di capra rivestito da carta crepa colorata.

Questi gruppi danzando raccontano una storia, raccontata dal "pastore", che è il narratore, che viene accompagnato dai musicisti e dai mascherati. Queste danze si fanno il 31 di dicembre. Esistono regioni in cui certi rituali si ripetono ogni anno nello stesso giorno da secoli.



I CIBI TRADIZIONALI

Possiamo dire che in questo settore sicuramente non manca niente! I cibi tradizionali sono:

Il **Cozonac** è un dolce rumeno che si mangia anche a Natale.



Questo dolce possiamo identificarlo come una specie di panettone, ma che cosa cambia? I suoi ingredienti fondamentali e principali sono le noci e i **rahat**, una delizia Turca.

Le **Sarmale** sono involtini di riso e carne avvolti in foglie di cavolo o di vite. Poi ci sono molti altri cibi tradizionali.



CURIOSITÀ

In Romania il Capodanno si festeggia un ora prima. Durante la sera di Capodanno si mangia il pesce "per diventare veloci come un pesce" si dice. A mezzanotte ci sono tanti fuochi d'artificio e petardi, poi si stappa lo Champagne, si suona la musica tradizionale rumena e si festeggia fino al mattino.

**Andrea Maria N. e
Luca V. 2A,
Camelia T. 2B**

IL CAPODANNO *CINESE*

Il Capodanno cinese è la più importante festa tradizionale cinese. I preparativi iniziano già dieci giorni prima della festa, il 23 dell'ultimo mese, periodo che viene chiamato "piccola festa". In quei giorni si fanno le pulizie di casa per trascorrere bene il periodo festivo, in un ambiente il più pulito possibile.

Per decorare la casa, si usano i *Chulian* e *Nianhua*, che vengono appesi nei lati della porta principale, all'esterno e all'interno.

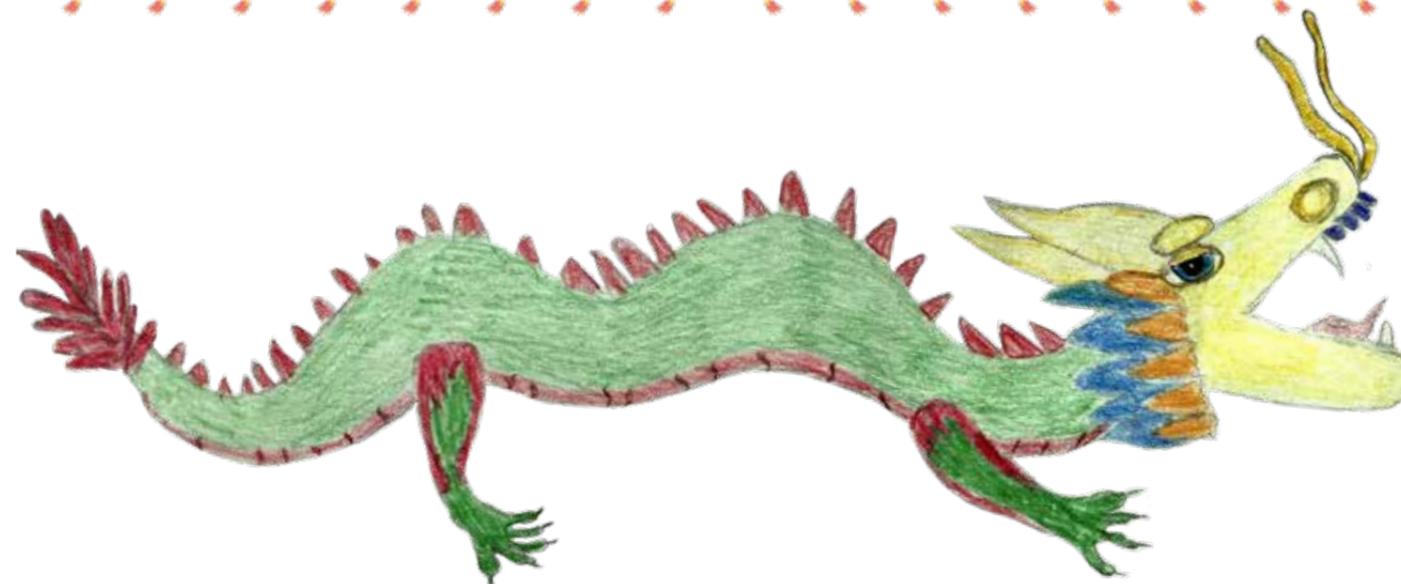


Queste decorazioni rappresentano l'augurio per un nuovo anno felice e prospero, e si appendono anche le lanterne rosse. Nella festa si mangiano i ravioli, quando è l'ora della cena, le famiglie preparano un sacco di cose da mangiare.

Nell'anno nuovo le famiglie vanno a visitare gli amici con regali e augurano buon anno.

Bambini e ragazzi ricevono del denaro, che rappresenta un portafortuna.

Elisa Z. 2B



La *Festa di Primavera* o Capodanno lunare (in Occidente generalmente noto come Capodanno cinese) è una delle più importanti e maggiormente sentite festività tradizionali cinesi, e celebra per l'appunto l'inizio del nuovo anno secondo il calendario cinese.

Oltre che in Cina, la festività viene celebrata in molti paesi dell'Estremo Oriente, in particolare Corea, Mongolia, Singapore, Malaysia, Nepal, Bhutan, Vietnam e Giappone (in cui è stata una festività ufficiale fino al 1873) e anche nelle innumerevoli comunità cinesi sparse in tutto il mondo.

Essendo quello tradizionale cinese un calendario *lunisolare*, i mesi iniziano in concomitanza con ogni novilunio; di conseguenza le date del Capodanno e quella d'inizio del primo mese possono variare di circa 29 giorni, venendo a coincidere con la seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno, evento che può avvenire tra il 21 gennaio e il 20 febbraio del calendario gregoriano. A partire da questa data, le festività durano per quindici giorni, concludendosi con la tradizionale *Festa delle lanterne*.



Emy S. M. 2A



IL CAPODANNO **PERSIANO**



In **Iran** il capodanno viene chiamato **Nowruz** ovvero “giorno nuovo”.

Si festeggia il primo giorno del mese di **Farvardin**, primo mese dell’anno persiano, nel giorno che coincide con l’equinozio di primavera. Solitamente cade il 20 di marzo e originariamente era una **festa sacra zoroastriana**.

Durante questo periodo ci si veste con abiti nuovi molto colorati, si pulisce a fondo la casa e la si addobba con fiori freschi come giacinti o tulipani, e infine si incontrano i parenti e gli amici stretti, con i quali ci si scambia dolci e doni.

HAFT SÏN

In lingua **farsi** significa **sette S** e si tratta un tavolo allestito appositamente per **Nowruz** che

le famiglie iniziano a preparare 10/13 giorni prima. Sul tavolo vengono posizionati **sette oggetti** che iniziano con la **lettera S** e che simboleggiano il trionfo del bene sul male o della vita sulla morte. Il numero sette è considerato di buon auspicio e ognuno di questi oggetti ha un significato:

Sîr significa aglio e porta salute;

Sîb è la mela, tassativamente rossa, e rappresenta la bellezza;

Sabzeh ovvero “erbe aromatiche, piante verdi”, sono semi di grano, orzo o lenticchie che vengono fatti germogliare in un piatto e simboleggiano la rinascita;

Senjed è una varietà di frutta secca simile all’oliva, rappresenta l’amore;

Samanu è un budino dolce di grano germogliato, porta forza e abbondanza;

Somâq è un tipo di bacca che ricorda l’asprezza della vita;

Serkeh significa aceto, sinonimo di pazienza e saggezza.

Possono essere aggiunti tanti altri elementi simbolici anche se non iniziano con la lettera S: uova dipinte, una specchio, delle monete, una boccia d’acqua con dei pesci rossi che simboleggiano la vita dentro la vita, fiori di giacinto, candele, acqua di



rose, un libro sacro oppure un libro di poesie (che gli iraniani amano moltissimo). Il tredicesimo giorno del mese di Farvardin la tavola viene sparecchiata.



Uno dei piatti tipici del Capodanno iraniano è il **Sabzi polo**: si tratta di un riso alle erbe aromatiche cotto in

modo tale da formare una gustosa crosticina dorata ambita da tutti, detta **Tadig**. Quando viene accompagnato con del pesce fritto questo piatto prende il nome di **Sabzi polo va mahi**.

Aurora T. 2A

نوروز
مبارک

Nowruz mobarak! Buon anno!



IL CAPODANNO **BERBERO**

Il **12 gennaio** si festeggia il capodanno Berbero, detto **Amazigh**, secondo un calendario che deriva dagli antichi cicli agrari della regione nordafricana che inizia nel 950 a.C., anno della salita al trono del faraone *Sheshonq I*.

Il capodanno è noto con il termine berbero **Yennayer**, che propriamente indica il primo mese dell'anno (il nome deriva infatti da quello latino di *Ianuaris*).

Si festeggia in diverse zone del **Maghreb** e in molti paesi europei

che ospitano le comunità berbere con spettacoli, balli tradizionali e degustazioni di street food passeggiando per i **souk**.



Un tratto caratteristico di questa festività, che spesso si confonde con quella islamica dell'*ashura*, è l'uso, in molte regioni, di invocazioni rituali con formule quali **bennayu**, **babiyanu**, **bu-ini** ecc., tutte espressioni che, secondo molti studiosi, potrebbero rappresentare la traduzione degli antichi auguri in latino *bonus annus*/*bonum annum*.



CURIOSITÀ

Il calendario berbero segue il **calendario giuliano** e quindi il primo mese dovrebbe iniziare il 14 gennaio gregoriano. Tuttavia, per un probabile errore nel ripristinare le usanze berbere in via di sparizione, oggi in gran parte dell'Algeria è opinione comune che la data d'inizio anno vada anticipata al 12 del mese e non al 14.



Amir B. 2A



IL CAPODANNO **POLACCO**

Una tradizione comune è quella di bruciare un fantoccio **chiamato Mazzona** per simboleggiare la fine dell'inverno.



Altre tradizioni includono cenare con la famiglia e gli amici, scambiarsi auguri e regali, e partecipare a feste pubbliche. La cena di capodanno è un momento speciale per le famiglie polacche. Solitamente si preparano piatti tradizionali come il **Bigos** (un piatto a base di crauti e carne), l'aringa marinata e il **Borszcz** (zuppa di barbabietole).

Le città polacche organizzano spesso eventi pubblici per celebrare il capodanno. Ad esempio, a Varsavia si tiene un grande concerto sulla Piazza del Castello Reale, mentre a Cracovia si svolgono spettacoli musicali e fuochi d'artificio sulla Piazza del Mercato. In alcune regioni della Polonia, è comune celebrare il **Szczodre gody** il 31 dicembre.

Si tratta di una tradizione in cui gruppi di persone vestite in costumi tradizionali visitano le case dei vicini, recitano poesie e canti e vengono ricompensati con cibo e bevande.

Omar S. 2B

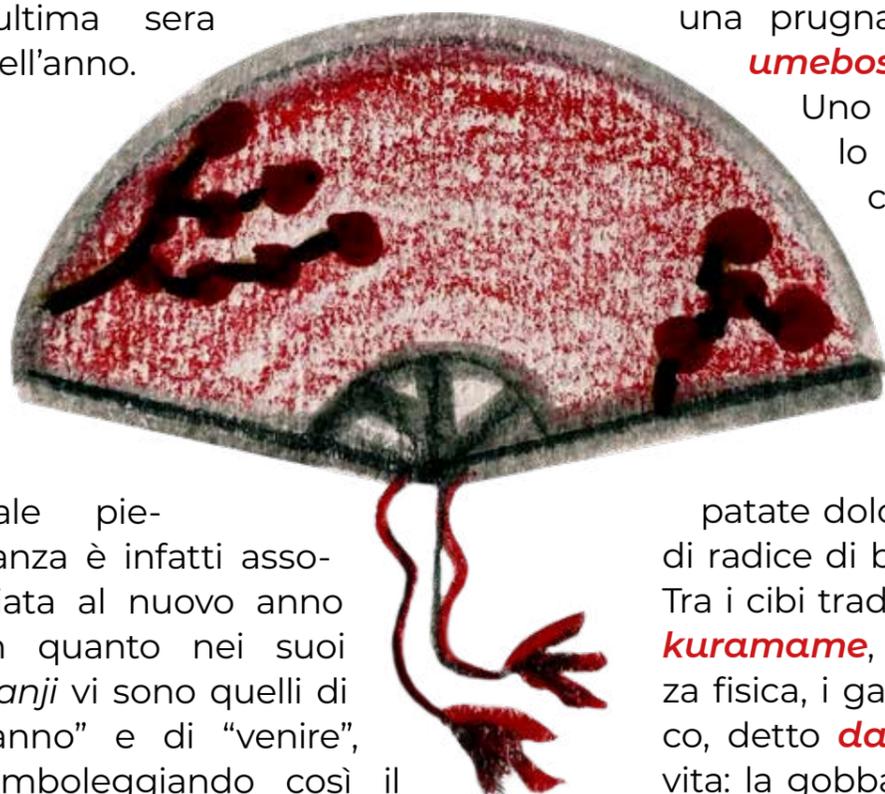


IL CAPODANNO **GIAPPONESE**

Il Capodanno giapponese è una festa tradizionale che celebra il nuovo anno, con caratteristiche e usanze tipiche della cultura nipponica.

La vigilia di capodanno è chiamata **Ōmisoka**. L'inizio del nuovo anno viene celebrato il primo gennaio di ogni anno dal 1873 seguendo il calendario gregoriano. Nella Prefettura di Okinawa viene invece celebrato ancora in corrispondenza del capodanno cinese, vietnamita e coreano.

Toshikoshi-soba è un piatto che si gusta in Giappone l'ultima sera dell'anno.



Tale pietanza è infatti associata al nuovo anno in quanto nei suoi **kanji** vi sono quelli di "anno" e di "venire", simboleggiando così il passaggio all'anno successivo. La lunghezza dello spaghetti simboleggia l'augurio di una vita lunga e si dice anche che



la **toshikoshi-soba** porti ricchezza e fortuna nel nuovo anno.

La mattina del giorno di Capodanno in Giappone è tradizione sorvegliare del **fukucha**, tè verde con una prugna agrodolce chiamata **umeboshi**.

Uno dei piatti tradizionali è lo **osechi-ryōri**, una speciale selezione di cibi tipici serviti su un particolare contenitore laccato: lo **osechi** è composto da porzioni di alga **kombu kamaboko**, purè di patate dolci con castagne, bollito di radice di bardano e salsa di soia. Tra i cibi tradizionali ci sono anche i **kuramame**, simbolo di salute e forza fisica, i gamberi e il rafano bianco, detto **daikon**, simboli di lunga vita: la gobba del gambero fa pensare a quella delle persone anziane e il ciuffo bianco della radice di rafano richiama la barba di un vecchio saggio.

Durante i festeggiamenti per il nuovo anno è tradizione in Giappone partecipare a numerosi giochi di società. Uno di questi è lo **hanetsuki**, un gioco tradizionale simile al *badminton* ma senza rete, giocato con una racchetta di legno chiamata **hagoita** e un volano chiamato **hane**.

Takoage è un'alta attività comune in cui i bambini fanno volare degli aquiloni, tradizione da sempre molto amata dai giapponesi.

Kadomatsu è la tradizionale decorazione giapponese di Capodanno che generalmente viene posta all'entrata delle abitazioni e degli stabilimenti lavorativi tra il 28 dicembre e il 15 gennaio per dare il benvenuto agli spiriti benevoli o ai **kami** del raccolto. Il termine **kadomatsu** letteralmente significa "pino all'entrata" e le sue caratteristiche variano da regione a regione, ma in genere sono fatti di pino (che simboleggia la longevità), bambù (la forza e la crescita) e rami di susino (la prosperità).



La **shimekazari** invece è una decorazione che si appende sull'uscio delle abitazioni e ha il doppio compito di allontanare gli spiriti maligni e di dare il benvenuto ai **kami** per benedire l'abitazione.



La **shimekazari** è composta da una corda di paglia sacra chiamata **shimenawa** e altri materiali, quali arance, felci e strisce di carta bianca rituale chiamate **shide**.

Giorgia C. 2A

あけましておめでとう
Buon Anno!



IL CAPODANNO IN *MONGOLIA*

La vigilia di Capodanno è un'ottima occasione per festeggiare in Mongolia! Come nella maggior parte delle nazioni del mondo, i mongoli preferiscono festeggiarlo con amici e famiglia, mentre le folle più giovani tendono ad andare in nightclub e bar. A mezzanotte, i mongoli guardano il **discorso del Presidente**, che si conclude con un **brindisi di latte**



in una tradizionale **tazza d'argento** mongola. Quando inizia il conto alla rovescia, la gente apre lo champagne e si saluta, augurando Buon Anno!

Anche se la Mongolia non è un paese cristiano, decorare un abete per Capodanno è una tradizione amata. Molti decorano i loro alberi con denaro, che di solito viene condiviso tra i bambini in casa dopo Capodanno. La notte di Capodanno i bambini aspettano anche i regali da **Padre Frost**, "Nonno Inverno", personaggio che deriva dalla tradizione sovietica e che è ancora molto popolare in Mongolia.

Mentre l'orologio si avvicina a mezzanotte, migliaia di persone si riuniscono nella piazza

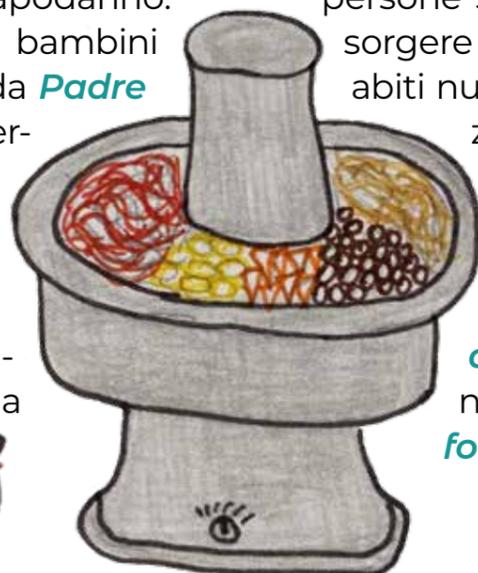


centrale di **Sükhbaatar** (detta anche **Piazza Genghis Khan**) a Ulan Bator per suonare insieme nel Capodanno. L'evento **Ulan Bator Countdown** presenta in genere un concerto gratuito, varie performance e fuochi d'artificio. Lo spettacolo pirotecnico è il punto culminante della celebrazione, attesa sia dai bambini che dagli adulti.



La più importante festa tradizionale mongola resta il capodanno lunare, **Tsagaan Tsar**, che significa "il mese bianco". Corrisponde al primo mese di primavera ed è la festa della famiglia e parenti. Tsagaan Tsar significa anche "**cibo bianco**": si beve il latte e si mangiano tutti prodotti da esso derivati, il riso e i **buuz** (ravioli di carne di montone cotti al vapore).

Il primo giorno del nuovo anno le persone si svegliano prima del sorgere del sole, indossano abiti nuovi e vanno nella direzione prescritta dall'oroscopo buddista: si crede che sia importante iniziare la propria via nella **giusta direzione** il primo giorno dell'anno per essere **fortunati** tutto l'anno.



Safaa M. 2A

IL CAPODANNO IN *UK*



Il 31 dicembre è chiamato in inglese **New Year's Eve**. A Capodanno ci sono i fuochi d'artificio e la festa dura per tutta la notte. A Londra tradizionalmente si festeggia il conto alla rovescia sotto alla Torre dell'Orologio più conosciuta del mondo, il **Big Ben**.

Una tradizione è quella di intonare il brano **Auld Lang Syne** tradotta come "i bei tempi andati", una canzone tradizionale scozzese molto diffusa nei paesi di lingua inglese, che

viene cantata soprattutto per dare l'addio al vecchio anno ma anche in occasione di congedi, separazioni e addii.

Il giorno successivo di solito è festa e la maggior parte delle persone può riposarsi e stare ancora un giorno con i propri familiari e amici.

In Inghilterra il menù di Capodanno prevede il tacchino ripieno di castagne e come dolce il **Christmas Pudding**, "farcito" di monete: chi le trova nella sua fetta di dolce avrà fortuna economica nel nuovo anno.

Gabriele V. 2A



RECENSIONI



Orecchie di farfalla

Titolo originale *Orejas de mariposa*
Autore Luisa Aguilar
Illustratore André Neves
Anno 2008
Editore Kalandraka
Genere albo illustrato

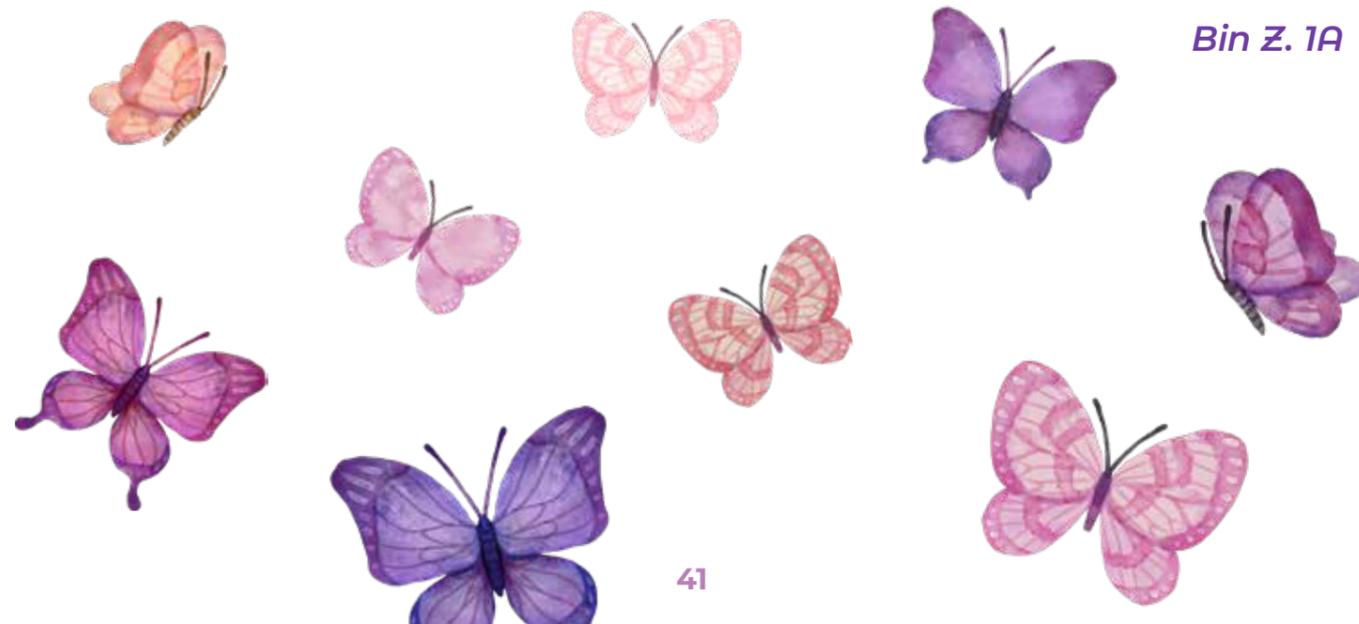
La protagonista della storia è una bambina di nome **Mara**.

Mara ha delle orecchie grandi che sembrano delle farfalle, ha i capelli lunghi un po' disordinati ed è vestita con un abito a quadretti rossi e bianchi.

Mara è circondata dai suoi compagni di classe che la **prendono in giro** perché sembra essere **diversa**, ma lei reagisce e dice NO! a tutte le prese in giro e trasforma i suoi "difetti" in **poesia**.

Questa storia mi è piaciuta perché è divertente e mi fa pensare a quando qualcuno mi prende in giro. Non dobbiamo prendere in giro nessuno per la sua diversità, perché siamo tutti diversi l'uno dall'altro e ognuno di noi è **unico** a modo suo. Consiglio questo libro ai miei compagni di classe per essere **amici**.

Bin Z. 1A



Giovannin Senza Paura

dal volume *Fiabe italiane*
Autore Italo Calvino
Anno 1956
Editore Einaudi
Genere raccolta di racconti



C'era una volta un ragazzino di nome **Giovannin Senza Paura**, questo ragazzino lo chiamavano così perché non ha mai avuto **paura di niente**. Un giorno gli venne un'idea: voleva andare a **esplorare il mondo**. Il giorno dopo andò in una locanda e chiese se poteva dormire, ma non c'era posto e quindi il proprietario della locanda gli propose di andare in un **castello abbandonato**. Il proprietario della locanda disse anche a Giovannin di fare attenzione, perché chiunque fosse entrato in quel castello, non ne sarebbe uscito vivo. Giovannin diceva che non aveva paura e quindi ci andò. Calò la sera e Giovannin stava facendo cena nel castello, a un certo punto sentì una voce che diceva: «Butto?» e Giovannin rispose: «Butta» senza preoccuparsi. Dal camino uscì un piede e la voce continuò a dire «Butto?». Finché comparve un **gigante** con dei muscoloni. Il gigante disse a Giovannin di prendere una candela e di seguirlo. Il gigante aprì una porta, scese con Giovannin le scale a chiocciola, prese **tre secchielli d'oro** e disse al ragazzino: «Uno lo dai alla compagnia, uno lo dai al signore della bara e uno te lo tieni». Giovannin accettò. Piano piano l'uomo scomparve nel nulla e l'incantesimo si sciolse perché Giovannin aveva superato la prova della paura. Passarono anni e anni, Giovannin si sposò e invecchiò ma non cambiò, fino al giorno in cui, all'età di 110 anni, mentre stava camminando, Giovannin vide la sua **ombra**, si spaventò e morì.

Secondo me questa storia vuole far riflettere su che cosa potrà succedere nel **futuro**. La consiglierei alle persone che dicono di non aver paura di niente.



Amira E. 1A

Doraemon - il film Nobita e le piccole guerre stellari

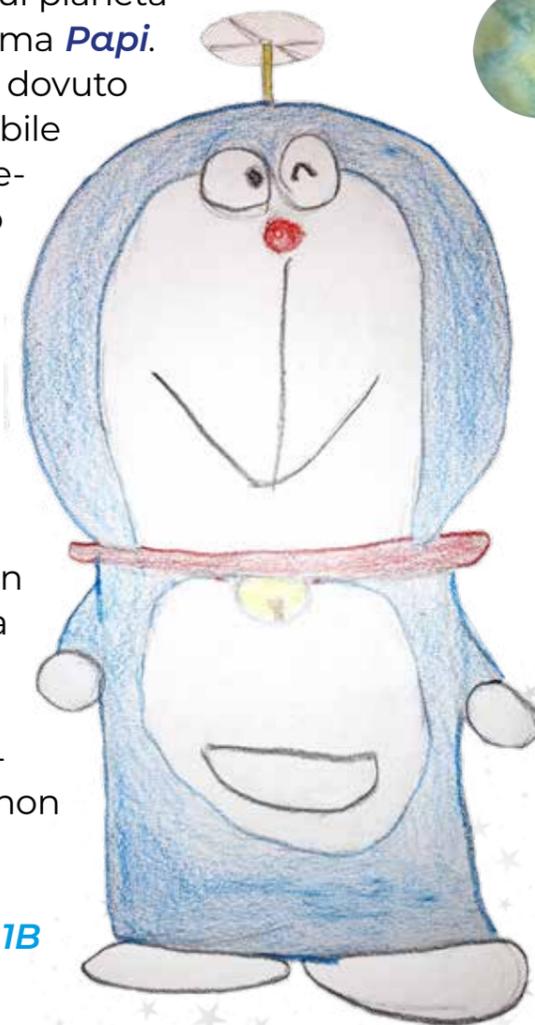
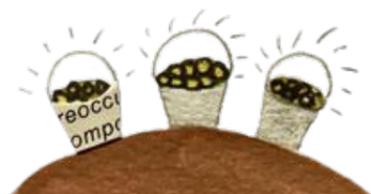
Titolo originale *Eiga Doraemon: Nobita no uchū ko sensō*
Autore Shin Yamaguchi
Anno 2021
Paese Giappone
Durata 108 minuti
Genere lungometraggio d'animazione

Questo film d'animazione racconta le avventure di **Doraemon**, un robot che viene dal futuro e assomiglia a un **gatto** azzurro, ma che quando era ancora piccolo era di colore giallo. Lui aiuta tutti, parla con i gatti e con i cani, ma anche con gli umani, però ha paura dei topi. **Nobita** è il suo amico umano. La storia è ambientata nel presente e inizia sul pianeta Pirika dove vive un piccolo alieno che si chiama **Papi**. Papi è il Presidente di questo pianeta ma è dovuto scappare su un razzo a causa di una terribile guerra, finendo sulla Terra. Qui incontra Doraemon e Nobita e diventano amici, ma vengono attaccati dalla navicella spaziale dell'esercito dal quale scappava Papi. Doraemon e Nobita costruiscono un'astronave per andare sul pianeta Pirika e aiutare Papi a sconfiggere i ribelli e salvare le sue sorelle che erano prigioniere.

Questa storia mi è piaciuta perché Doraemon è **gentile** con tutti e aiuta i suoi **amici**, sia quelli vecchi che quelli nuovi, e perché **combattono le ingiustizie**.

Consiglio questo film a Robert un mio compagno di classe, ma anche a tutti quelli che non lo hanno ancora visto!

Mattia Z. 1B



Wonder

Titolo originale Wonder
Regia Stephen Chbosky
Anno 2017
Paese USA
Produzione Lionsgate
Genere drammatico

I PROBLEMI DELLA SCUOLA IN UN FILM

A scuola abbiamo guardato il film Wonder che ci ha fatto capire una cosa molto importante: non si devono **discriminare** le persone.



«Quando ti viene data la possibilità di scegliere tra essere gentili e avere ragione, scegli di essere gentile»



Questo è uno dei precetti, cioè frasi molto significative, che si sentono all'interno del film.

Abbiamo guardato questo film per capire che anche se qualcuno ha delle **imperfezioni** possiamo comunque essergli amici perché potrebbe crearsi una nuova amicizia e perché ognuno di noi non è perfetto, quindi bisogna imparare ad andare **oltre alle apparenze** per scoprire com'è veramente una persona. Questo film ci è piaciuto molto e soprattutto ci ha anche commosso perché il protagonista, **Auggie**, ha la nostra età e quindi ci siamo potuti **immedesimare** meglio nella storia.

Il film parla di Auggie, un bambino che fino alla prima media faceva scuola parentale ovvero era la mamma a fargli da insegnante.

All'inizio della scuola media, viene iscritto dalla famiglia ad una scuola normale e ad accoglierlo c'erano tre ragazzi, tra di loro anche **Jack**, con lui Auggie creò una grande amicizia che però, nel corso della storia, ebbe qualche difficoltà. Legò anche molto con un'altra ragazzina della scuola: **Summer**.

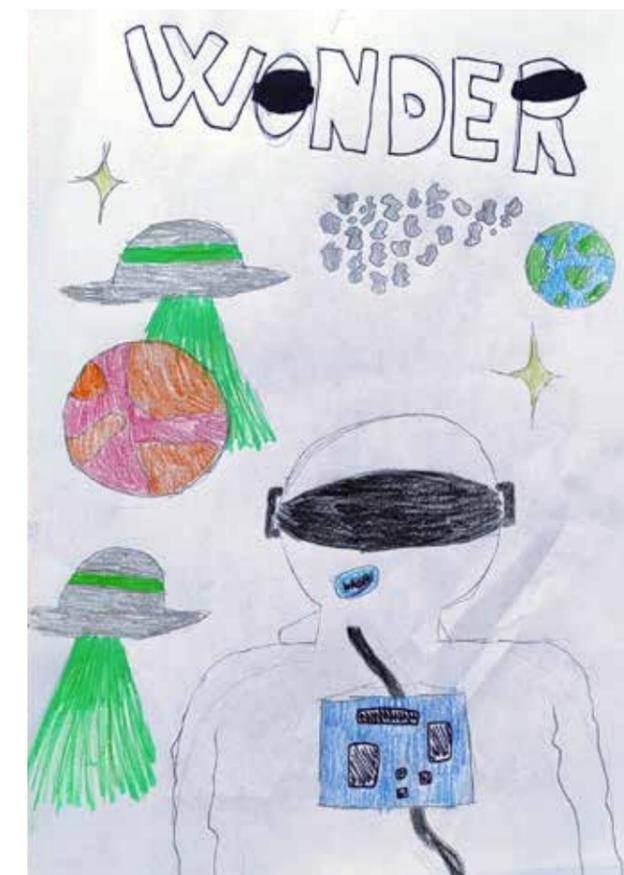
Durante l'anno scolastico, Auggie si confrontò con alcuni problemi che purtroppo spesso accadono nelle scuole come ad esempio il **bullismo**.

Alla fine del film, Auggie riuscì a farsi amare da tutti i suoi compagni e legò con molti di loro creando dei **bellissimi ricordi** e riuscendo a risolvere il problema del bullismo.

La scena che ci è piaciuta di più è stata quando Summer, una compagna di Auggie, per il pranzo è andata da lui e lo ha consolato per quello che aveva detto il suo amico Jack alle sue spalle. Jack si era comportato male nei suoi confronti dicendo delle cose molto brutte, ma Summer ha dimostrato che i buoni amici si vedono nel **momento del bisogno** e non lo ha lasciato solo, anzi ha cercato di aiutarli entrambi a risolvere i loro problemi.

Dopo aver finito il film abbiamo anche fatto delle **copertine** sul film molto creative, ne abbiamo anche parlato in classe tutti insieme per capire il significato del film e alla fine lo abbiamo capito cioè **l'apparenza inganna**, il bullismo va combattuto con la **gentilezza**, ognuno di noi nel suo piccolo può far qualcosa di **gentile** per migliorare la vita delle altre persone.

Emma E. 1C



La via del grembiule

Lo yakuza casalingo

Titolo originale Gokushufudō : The Way of the House Husband
Autore Kōsuke Ōno
Volumi 13 (in corso)
Anno 2018
Editore Edizioni BD - J Pop
Genere manga (seinen)



Il protagonista di questo manga si chiama **Tatsu**, un uomo di circa trent'anni, sposato: lui non lavora ma la moglie **Miku** invece sì, quindi Tatsu fa il **marito casalingo** a tempo pieno. Il personaggio sembra serio e minaccioso, ma si rivela che in realtà non lo è, dimostrando di amare moltissimo sua moglie. Hanno un gatto di nome **Gin** che è un vero combina guai.

Tatsu viene soprannominato "Drago Immortale" perché un tempo era il capo della **yakuza**, una storica organizzazione criminale giapponese. Il suo antagonista si chiama **Torajiro** e anche lui è un ex-capo della yakuza che, dopo essere stato in prigione, ora va in giro a vendere crepés con il suo furgone. Odia Tatsu perché ha abbandonato la yakuza e lo considera un traditore. La vita di Tatsu cambia radicalmente quando **abbandona la banda criminale e si sposa**: da quel momento inizia a concentrarsi sui lavori domestici con grande intensità, seguendo letteralmente "la via del grembiule" e combattendo contro le numerose sfide della quotidianità.

Il messaggio che questa storia trasmette è che è possibile uscire da associazioni o gruppi criminali e **allontanarsi dalla violenza**. Fa riflettere sui modi in cui è possibile voltare pagina e **cambiare la propria vita**. *Lo yakuza casalingo* mi piace anche perché è **comico** e lo consiglierei a chi piacciono i **manga** e a chi piace ridere.



Robert C. 1B

STORIE

IL DEMONE DELLA BELLEZZA

È la notte del 13 Dicembre, **Shin Ryujin** è una giovane giornalista coreana che presta servizio per un noto canale televisivo. È una donna molto ambiziosa e vanta un'ottima reputazione, ma questo non le basta! Non si accontenta della sua posizione e aspira a qualcosa di più. Proprio per la sua troppa ambizione accetta un incarico alquanto inquietante: realizzare un documentario sul make-up dei defunti presso l'obitorio del Seoul Hospital.

Verso sera, nonostante il gelo insopportabile, Ryujin sale in auto e prima di raggiungere il luogo passa a prendere il suo cameraman **Lee Felix**, un uomo simpatico e di bell'aspetto.

Durante il tragitto i due ridacchiano pensando a quanto sia bizzarro l'incarico.

Arrivati davanti alla struttura ospedaliera, i due percepiscono da subito che l'atmosfera non è delle migliori: si sentono come accerchiati da un silenzio tombale a cui si aggiunge la nebbia, la poca luce arriva da qualche misera lampadina natalizia, messa con

l'intenzione di rendere più allegra quella lugubre struttura.

Dopo aver girovagato per i lunghi corridoi, senza rinvenire neanche l'ombra di una persona in vita, trovano l'obitorio.

L'ambiente si presenta come una stanza angosciante occupata solo da due lettini posizionati al centro e su di essi i corpi di due cadaveri.



Ryujin e Felix sono straniti dall'aspetto splendido delle salme: i due volti sono distesi e giovani, sebbene le cartelle cliniche indichino due anziane sorelle morte in modo misterioso, una strana smorfia si disegna sulle loro labbra, le loro mani sono lunghe e curate.

Nonostante il senso di inquietudine che provano, iniziano a lavorare.

Tutto procede per il meglio quando, improvvisamente, Felix nota che le labbra dei cadaveri si allargano in un tetro sorriso e lo fa presente a Ryujin, che gli suggerisce di non farsi suggestionare dalla situazione.

Ryujin dirige poi lo sguardo verso i due cadaveri che la stanno fissando con grandi occhi sbarrati, mentre in sottofondo si ode una risata perfida e, quando i demoni si alzano di scatto contorcendo il collo in modo disumano, i due amici sobbalzano all'indietro cadendo sul pavimento. Negli occhi dei demoni si specchiano gli sguardi impauriti dei poveri ragazzi.

In quell'istante devono decidere in fretta se vivere o morire.

I demoni avanzano contro di loro: sono forti, ma lenti e i ragazzi fuggono verso un corridoio interminabile. Sono in preda al panico, ma riescono ad arrivare davanti ad un vecchio ascensore malridotto.

Le loro mani tremano e Felix continua a voltarsi all'indietro.

Finalmente l'ascensore si apre, Felix entra e intanto l'orribile voce indemoniata è sempre più vicina.

Ryujin rimane incastrata

con i capelli nelle porte di quel maledetto ascensore; le urla sono strazianti quando i demoni la raggiungono e la immobilizzano.

Nella totale disperazione, Felix raggiunge il primo piano, è solo e disperato, il cuore gli batte fortissimo e ha paura.

Si ritrova nel reparto di psichiatria e intorno a lui ancora il nulla.

Decide di nascondersi in un piccolo stanzino al buio, l'unica luce a fargli compagnia è quella rossa del tasto di registrazione della sua videocamera. Prega di svegliarsi da un terribile incubo.

Qualche minuto più tardi sente distintamente la presenza e l'odore nauseante che emanano i demoni, che abbattano la porta del ripostiglio, raggiungono Felix e lo riportano in obitorio.

Le anziane sorelle legano anche Felix insieme a Ryujin sui lettini ormai vuoti e tolgono loro la voce, si avventano e straziano le loro carni prosciugandoli della loro bellezza.

All'alba si sentono i passi di Moonbin, il custode dell'obitorio, avanzare verso la porta d'ingresso.

Moonbin apre la porta, entra nella stanza e a terra, in una pozza di sangue, trova la videocamera di Felix ancora in registrazione. Con tutta la forza del male che lo aveva invaso, la distrugge calpestandola... in attesa di prossime bellissime vittime.

Da quel giorno Ryujin e Felix risultano nell'archivio delle persone scomparse.



Maria Salomea Skłodowska **MARIE CURIE**

Marie Curie è passata alla storia come **“la madre della Fisica moderna”**.

Nacque nel 1867 a Varsavia, attuale capitale di un paese allora occupato dalla Russia, che dopo aver posto fine a diverse rivolte nazionaliste impose le sue leggi e i suoi costumi.

All'età di 15 anni Marie aveva già finito gli studi secondari con ottimi voti, ma conobbe la frustrazione di non poter frequentare l'Università di Varsavia – che non ammetteva le donne ai suoi corsi – così dovette ripiegare sulla cosiddetta **“Università volante”**, un'istituzione clandestina aperta alle donne che offriva ai giovani polacchi un'istruzione di qualità nella loro lingua; “volante” si riferisce proprio alla necessità che avevano gli alunni e i professori di cambiare continuamente luogo di ritrovo per sfuggire al ferreo controllo russo.

Nel 1890 sua sorella Bronisława aveva potuto frequentare la facoltà di Medicina a Parigi grazie ai soldi che Marie aveva guadagnato lavorando come istitutrice a Varsavia: Marie e sua sorella avevano stretto un patto e si erano rispettivamente impegnate a pagare gli studi l'una dell'altra. Nel 1890 Maria cambiò il suo nome in **Marie** e si immatricolò all'università di Parigi dove studiò fisica, chimica e matematica.

Nel 1893 **si laureò** in Fisica e l'anno successivo, grazie a una borsa di studio, si laureò anche in Matematica.

«**Nella vita non c'è niente da temere, solo da capire**»

Marie iniziò la sua **carriera da scienziata** nel 1894: lavorava ad una ricerca sulle proprietà magnetiche di diverse minerali.

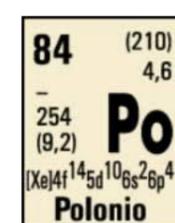
In quello stesso anno conobbe **Pierre Curie**, un fisico francese pioniere nello studio della radioattività. Nel 1895 si sposarono e da quel



momento la coppia, che avrebbe avuto due figlie, **consacrò la vita alla ricerca**.

Nel 1896, incoraggiata da Pierre, Marie decise di trattare nella sua tesi di dottorato gli studi di **Antonie Henri Becquerel**, un fisico francese che scoprì per errore la radioattività durante alcuni studi sulla fluorescenza.

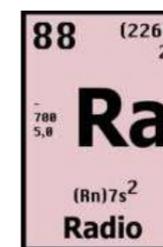
Nel 1897 Pierre e Marie avevano iniziato a esaminare alcuni materiali contenenti tracce di uranio, come la pechblenda, la torbernite o l'autunite. I Curie non potevano avere un laboratorio tutto loro: la maggior parte dei loro **esperimenti** venivano realizzati in un capannone adiacente alla scuola di fisica e chimica, luogo con una scarsa ventilazione che aggravò le conseguenze nocive dei loro esperimenti. I Curie erano coscienti dei **rischi** ai quali si stavano esponendo.



Nel luglio del 1898 i Curie pubblicarono un articolo che annunciava l'esistenza di un elemento che chiamarono **polonio** in onore del paese di origine di Marie.

Nel dicembre del medesimo anno fecero lo stesso con un secondo elemento, il **radio**, un nome che derivava da un termine latino che significa “raggio”.

Fu in quel periodo che venne coniata la parola **radioattività**.



Il 25 giugno 1903, nella Facoltà di Scienze dell'Università la Sorbona di Parigi, Marie Curie presentò la sua tesi di dottorato

dal titolo **“Recherches sur les substances radioactives”** (ricerca sulle sostanze radioattive) con la quale avrebbe ottenuto il massimo dei voti *cum laude* e il dottorato in Scienze Fisiche.

Sempre nel 1903, insieme allo stesso Becquerel e a Pierre Curie, Marie ricevette il **Premio Nobel in Fisica**, diventando **la prima donna della storia** a essere insignita di questo riconoscimento.

Già da qualche anno ormai la coppia aveva iniziato a riscontrare i primi **problemi di salute** causati dalle loro ricerche; i primi sintomi furono la fatica e l'infiammazione dei polpastrelli.

Nel 1906, in seguito alla morte accidentale del marito, investito da una carrozza, il Dipartimento di Fisica dell'Università di Parigi offrì a Marie il posto che era appartenuto al marito, che lei accettò con la speranza di riuscire a creare un laboratorio di fama mondiale in memoria di Pierre. Marie Curie fu la prima donna a ricoprire un incarico di **docente** nell'ateneo parigino e la prima a dirigerne un **laboratorio**. Subì anche alcuni attacchi, poiché per molti non era ammissibile che una donna prendesse il posto di un uomo nel campo scientifico.

Durante la Prima Guerra Mondiale, insieme alla figlia Irene, rese possibile la prima **unità radiologica mobile**, utile per le indagini radiologiche dei soldati feriti al fronte.



Marie Curie in una sua unità mobile radiologica (ottobre 1917)

All'inizio della guerra le macchine radiologiche si trovavano solo negli ospedali cittadini, lontanissimi dai campi di battaglia. La soluzione di Curie fu di inventare la prima 'auto radiologica': un veicolo contenente la macchina radiologica e l'equipaggiamento per la camera oscura fotografica, dotata inoltre di una dinamo per generare la corrente elettrica. Questo mezzo così attrezzato veniva condotto fino ai campi di battaglia, dove i chirurghi di guerra potevano usare i **raggi X** per i loro interventi.



Radiografia del torace (1917 circa). Si evidenzia corpo estraneo (proiettile).

Nel 1919 Marie ricevette il **Premio Nobel per la Chimica** per la scoperta del radio e del polonio e dell'isolamento del radio.

Negli ultimi anni della sua vita Marie fu colpita da una grave forma di anemia aplastica, **malattia** quasi certamente contratta a causa delle lunghe esposizioni continue alle radiazioni. Lei attribuì la sua malattia all'alta **esposizione radiologica** che aveva avuto durante la guerra, e scrisse un libro riguardo la sicurezza radiologica sulla base delle sue esperienze sul campo di battaglia.

Marie Curie morì al Sanchellemoz Sanatorium di Passy in Francia nel 1934 e il suo corpo fu deposto in una bara foderata di lamine di **piombo**. Venne sepolta insieme al marito nel Pantheon di Parigi.

.....
 : **"Piccola Curie"** :
 : **così venivano soprannominate** :
 : **le unità radiologiche mobili** :

Ancora oggi tutti i suoi appunti di laboratorio, persino i suoi ricettari di cucina, sono considerati altamente pericolosi a causa del loro **contatto con sostanze radioattive** e quindi sono conservati in scatole rivestite di piombo.

Marie Curie è stata un **simbolo** di riscatto per tutte le donne nel mondo del lavoro, nella ricerca e nella scienza. Ha portato avanti i suoi ideali, nonostante in quell'epoca la donna non fosse considerata al pari dell'uomo.

Emma D. e Fabio A. 3A

Ernestine Puritz-Manassé

ERNESTINA PAPER



Ernestina Paper è stata la **prima donna a laurearsi** dopo l'Unità d'Italia e una delle prime a livello internazionale ad avere conseguito la laurea e la specializzazione **in Medicina**. All'epoca, il ruolo di essere medico era riservato solo agli uomini. Nacque ad Odessa nel 1846 da un'agiata famiglia ebraica di origine russa. Trascorse la sua adolescenza a Odessa e quando si sposò adottò il cognome del marito, l'avvocato **Giacomo Paper**. Appena poté si iscrisse alla Facoltà di Medicina all'Università di Zurigo, poiché in Svizzera erano state aperte le porte di tutte le facoltà anche alle donne. In seguito frequentò la Facoltà di Medicina di

Pisa per tre anni e ottenne la specializzazione a Firenze presso l'Istituto di Studi Superiori, dove **si laureò** nel 1877 in **Medicina e Chirurgia**. All'università incontrò alcune difficoltà, essendo l'unica donna molti la giudicavano perché aveva scelto di laurearsi come medico, ma lei riuscì comunque ad andare avanti. Nel 1878 "la medichessa" (termine usato all'epoca) aprì uno **studio medico** dove curava le malattie dei bambini e delle donne. Ernestina praticò la professione privatamente e spesso gratuitamente. Riteneva che certe carriere professionali dovessero essere agevolate alla donna, soprattutto per coloro che erano intenzionate a scegliere uno stile di vita e di lavoro diverso da quello della generalità delle donne. Una delle attività più interessanti di Ernestina Paper fu la divulgazione medica, dell'**igiene** e scientifica, nelle quali coinvolse diversi docenti universitari. Fu inoltre incaricata, nel 1886, dalla Direzione compartimentale dei telegrafi di Firenze di effettuare le **visite mediche al personale dipendente femminile**. Ho scelto di scrivere la storia di questa donna perché anche se la giudicavano per le sue scelte, lei **non si arrese mai** e continuò i suoi studi.

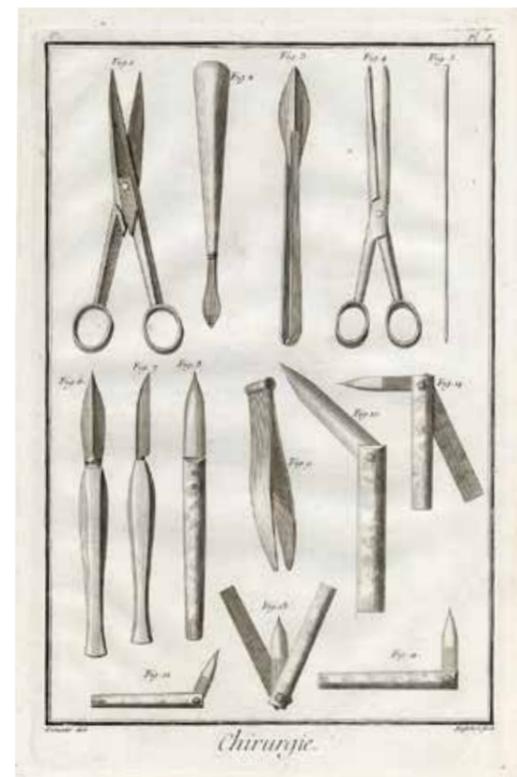


Tavola di Prevost dell'Enciclopedia Diderot e d'Alembert (1751)

Evelyn B. 3B

FLORENCE NIGHTINGALE

Conosciuta anche come **la Signora con la lanterna**, Florence Nightingale è considerata la **prima infermiera moderna**. Il suo merito sta nell'essere stata una pioniera dell'applicazione del metodo scientifico attraverso la **statistica**. Ha collaborato a migliorare l'organizzazione degli ospedali da campo. Viene definita una donna con un carattere di ferro, dispotico, "un rullo compressore". Florence nacque nel 1820 in una famiglia molto benestante. Il suo nome fu omaggio alla città dove nacque, Firenze, e per la stessa ragione la sorella maggiore fu chiamata *Parthenope* poiché nacque a Napoli.

Nel 1845 annunciò alla famiglia di volersi dedicare all'**assistenza e cura** dei più poveri e bisognosi, sentendosi chiamata da una "**vocazione divina**". La famiglia si oppose, soprattutto la madre, ma Florence non si lasciò intimorire, mettendo in luce un carattere molto forte e determinato, **ribellandosi ai ruoli** che la società si aspettava che rivestisse, cioè quelli di moglie e madre.

«Ogni donna,
o quasi ogni donna,
nel corso della propria vita,
prima o poi deve farsi carico
della salute di qualcuno»



Guerra di Crimea: Florence Nightingale con la sua lanterna al capezzale di un paziente. Litografia a colori da un quadro di Henrietta Rae (1881-91)

Autorizzata dal ministro della Guerra, nel 1854 Florence partì, con 38 infermiere volontarie addestrate da lei, verso un **ospedale militare** in Turchia dove l'esercito britannico era impegnato contro quello russo nella Guerra di Crimea. Nell'ospedale da campo trovò una situazione disastrosa: i malati giacevano malcurati tra topi, insetti e sporcizia, le medicine scarseggiavano e il personale era sovraccarico. Florence collegò le morti alla **scarsa pulizia** che contaminava anche attrezzi medici e cibo: riorganizzò l'ospedale, ne ripristinò la pulizia e vegliò giorno e notte sui pazienti. Proprio il suo lavoro

«L'assistenza è un'arte; e se deve essere realizzata come arte, richiede una devozione totale e una preparazione, come qualunque opera di pittore o scultore»

notturmo le valse il soprannome **the Lady with the lamp**. Ma tutto ciò non bastò, le morti non diminuivano a causa di malattie come tifo, colera e dissenteria causate dallo scarso ricambio d'aria, dall'acqua contaminata e dal **sovraffollamento**.

Sei mesi dopo il suo arrivo, il governo britannico sistemò il sistema fognario e di ventilazione, inviando una commissione sanitaria che certificò i progressi impressi dal **metodo Nightingale**.

Tornata a Londra, Florence si accorse che il suo Paese la considerava un'eroina. Venne incaricata di collaborare con la Commissione reale per la salute dell'esercito. Ottenne anche molti importanti riconoscimenti, fu la prima donna a ricevere l'**Ordine al merito** e ricevette anche le Chiavi della Città di Londra, un pubblico riconoscimento riservato a personalità illustri della città.



Florence è importante perché a quel tempo la professione di infermiera non era molto prestigiosa: veniva comparata a quella di cuoche e vivandiere.

A questo e alle condizioni operative della professione Florence dedicò molte riflessioni, riconoscendo le carenze nel modo in cui veniva esercitato il mestiere di infermiera. Raccolse le sue osservazioni teorie in un libro "*Suggestions for Thought to Searchers after Religious Truth*", rimasto inedito fino al 1928.

«Per capire il pensiero di Dio
dobbiamo studiare statistica»

Oggi nell'anniversario della sua data di nascita, il 12 maggio, viene celebrata la **Giornata Internazionale degli infermieri**.

Nicolas P. 3B



Ritratto di Florence Nightingale illustrazione di Blanc Jaume Saura

AMELIA EARHART

Amelia Earhart fu un'**aviatrice** americana. Nella sua vita superò molte sfide: diventò la **prima donna** a fare la **traversata** dell'Atlantico in solitaria e superò i **record** di altitudine e velocità massima in volo raggiunti da una donna.

Amelia Earhart nacque il 24 luglio 1887 ad Atchison, in Kansas. La sua era una famiglia benestante e lei da piccola era avventuriera e indipendente. La sua famiglia l'ha sempre sostenuta, sua sorella Grace, sua madre Amy, suo padre Samuel e in seguito suo marito George. Fu grazie a sua madre che riuscì a comprare il suo primo **biplano**.

Nel 1920 suo padre la portò a un raduno aereo a Long Beach in California. Pagò 1 dollaro per salire su un biplano. Nel 1921 andò alla sua prima lezione di volo e dopo due anni riuscì a prendere il **brevetto da pilota**. Anche se alcuni non la vedevano di buon occhio, Amelia riuscì a infrangere due record e a fare la traversata dell'Atlantico in solitaria ben due volte. Era ammirata da tutti, ormai.



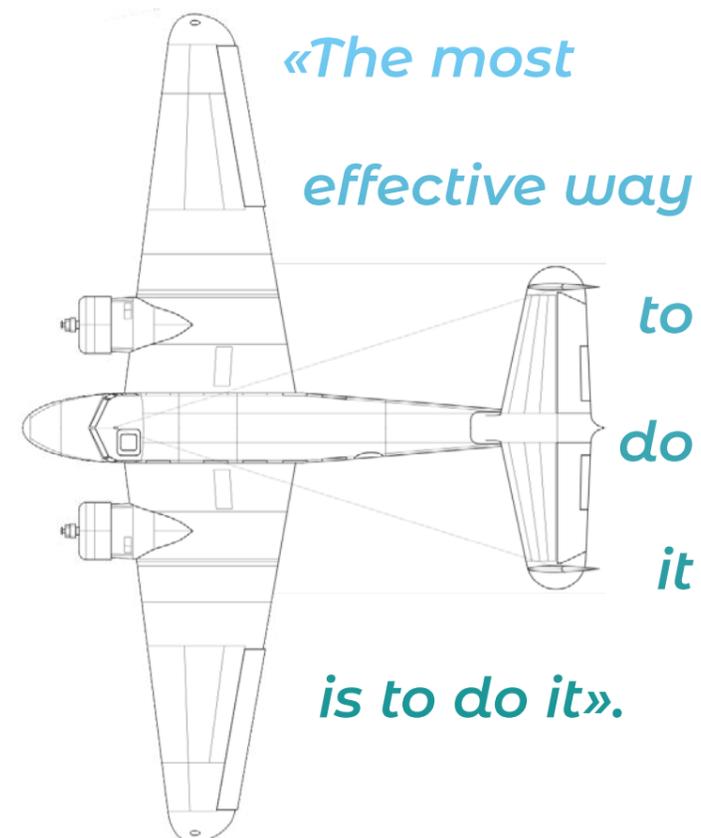
Amelia provò anche, insieme a **Fred Noonan**, a fare il **giro del mondo** in aereo. Partirono da Miami il 1 giugno 1937 e fecero diverse tappe in Sudafrica, in Africa, nel subcontinente indiano e nell'Asia sud orientale. Il 27 giugno dello stesso anno arrivarono a Lae, in Nuova Guinea. Avevano ormai percorso 35.000 km e mancavano 11.000 km di volo sopra il Pacifico con una sola tappa: l'isola di Howland.

«Le donne, come gli uomini, dovrebbero provare a compiere l'impossibile...».

Il 2 luglio 1937 Amelia Earhart e Fred Noonan partirono da Lae in direzione di Howland. All'isola però non arrivarono mai. Non riuscirono ad atterrare sull'isola e non riuscirono a contattare l'*Itasca*, una nave statunitense della guardia marina.

Il governo degli USA, dopo aver scoperto l'accaduto, mandò vari gruppi cercare la coppia di aviatori. **Non li ritrovarono mai**. E nemmeno l'aereo di Amelia, il **Lockheed Electra**. Amelia e Fred furono dati i legalmente per morti il 5 gennaio 1939.

Prima del fatidico tentativo, Amelia aveva già provato a fare il giro del mondo, ma anche quello andò male per dei problemi all'aereo. Negli anni si crearono molte ipotesi sulla scomparsa di Amelia e Fred. Alcuni pensano che i due, a corto di carburante, dovettero atterrare sul Pacifico e che poi affogarono. Altri pensano che atterrarono sull'isola di Gardner e che poi morirono per mancanza di cibo. Altri altri infine pensano che furono rapiti dai giapponesi per poi essere torturati e giustiziati.



Ho scelto di scrivere di Amelia Earhart perché è stata una donna avventurosa, **coraggiosa** e determinata, che seppe farsi strada in un mondo ancora maschilista. Amelia è riuscita a farsi **rispettare** in un lavoro tradizionalmente maschile grazie alla sua caparbia. Era curiosa e nulla la fermava. Ammiro davvero molto Amelia Earhart.

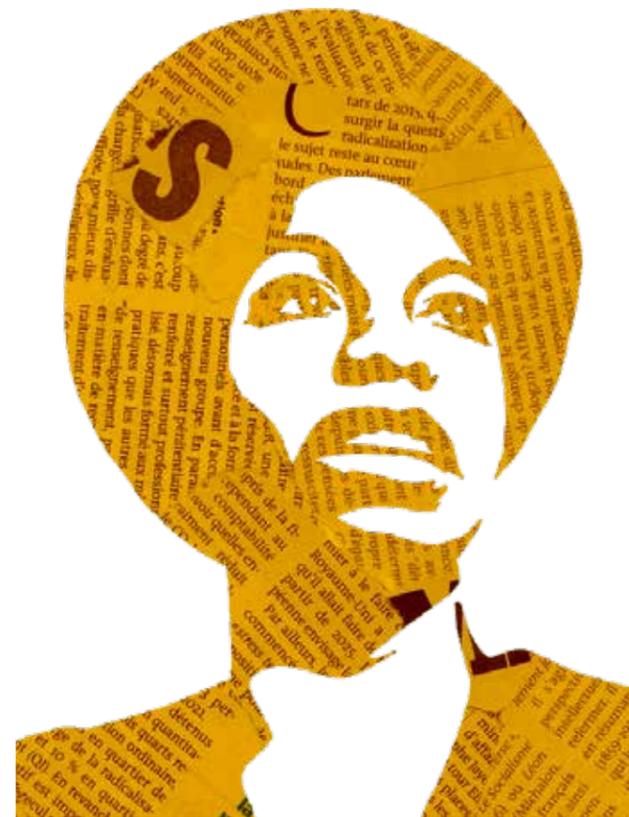
Letizia C. 3B



Statua in bronzo conservata alla *National Statuary Hall* del Campidoglio degli Stati Uniti a Washington DC. Una copia si trova all'*Amelia Earhart Hangar Museum* ad Atchinson in Kansas.

Eunice Kathleen Waymon
NINA SIMONE

Eunice Kathleen Waymon nacque il 21 febbraio 1933 negli Stati Uniti, era una ragazza di colore e crebbe in una famiglia povera e religiosa insieme ad altri sette fratelli.



Fin da piccola mostrò un grande **talento per la musica**: cantava nel coro della chiesa locale insieme alle sue sorelle e sin da quando aveva tre anni prese lezioni di pianoforte; un giorno un insegnante vide il suo talento e decise di farla diventare una pianista classica. Lei avrebbe voluto fare la domanda di ammissione al *Curtis Institute*, ma venne rifiutata proprio per il **colore della sua pelle**.

Così Eunice cercò un nuovo lavoro e iniziò a suonare in un locale notturno, dove non poteva solo suonare, ma doveva anche cantare. Fu così che per iniziò la sua carriera di cantante, ma dovette scegliere un **nome d'arte** per sfuggire al **giudizio** dei propri genitori, che non avrebbero approvato che la figlia cantasse brani non religiosi, le "canzoni del demonio".

Nina Simone era un soprannome dato dal suo fidanzato formato da **Nina** che significa "piccola" in spagnolo (*niña*) e **Simone** che era un nome per onorare un'attrice che lei ammirava molto, Nina Signoret; questo serviva per nascondersi dal giudizio di suoi genitori che erano molto religiosi.

Il suo primo successo la fece entrare nelle grazie dell'agente Terry Fields che la portò a **New York** dove lavorava di giorno come domestica e di notte scriveva e registrava i suoi brani. Il suo **primo album** uscì nel 1959.

«**Cantare per la mia gente è diventato il mio scopo. Non suonavo più jazz o blues o classica: suonavo i diritti civili.**»

Nel 1961 incontrò **Andrew Stroud** che diventò prima il suo manager e poi suo marito e nove mesi dopo nacque la loro figlia Lisa Simone. Purtroppo Nina visse una relazione violenta con Stroud e divorziò da lui nel 1968.

In quel periodo in America vi erano **sommosse** razziste e Nina Simone iniziò a cantare per i **diritti civili** e divenne un'importante cantante jazz e blues.

Un episodio notevole fu quando proibirono ai suoi genitori di sedere in prima fila durante un suo concerto, poiché il posto era riservata ai bianchi e quindi Nina **si rifiutò di iniziare a suonare** fino a quando i suoi genitori non ottennero il posto che spettava loro.

Noemi L. 3A

Feeling good

Breeze drift - ing on

Birds flying high you know how I feel
Sun in the sky you know how I feel
Breeze driftin' on by you know how I feel
It's a new dawn,
It's a new day,
It's a new life
For me, yeah
It's a new dawn
it's a new day
It's a new life For me
And I'm feeling good
Fish in the sea you know how I feel
River running free you know how I feel
Blossom on the tree you know how I feel
It's a new dawn
it's a new day
It's a new life
For me
And I'm feeling good

Dragonfly out in the sun you know what I mean, don't you know
Butterflies all havin' fun you know what I mean
Sleep in peace when day is done
That's what I mean
And this old world is a new world
And a bold world
For me
Stars when you shine you know how I feel
Scent of the pine you know how I feel
Oh freedom is mine
And I know how I feel
It's a new dawn
it's a new day
It's a new life
For me
And I'm feeling good

Album **I Put a Spell on You** del 1965

FRANCESCA COLOMBINI CINELLI



Francesca Colombini Cinelli nasce a Modena il 9 marzo 1931 in una nobile famiglia senese, figlia di Giovanni Colombini, che nel 1938 apre la prima enoteca italiana nella Fortezza di **Montalcino**. Prima ancora, negli anni '30 Giovanni aveva avviato la vendita per corrispondenza e l'esportazione del **Brunello** negli Stati Uniti. Nel 1952 Francesca inizia a lavorare nella fattoria di famiglia, la fattoria dei Barbi. Collabora attivamente con il padre nella gestione dell'azienda e insieme lavorano per trasformare la tradizionale coltivazione del vino. Francesca è stata la **prima donna** al mondo a **dirigere un'azienda vinicola**: alla morte del padre nel 1976 assume lei la direzione della azienda familiare, che lascerà solo nel 1999 passando nella gestione ai due figli. Veniva chiamata "**la signora del Brunello**". Francesca ha preso parte a diverse associazioni come l'Accademia nazionale della vite e del vino, l'associazione vitivinicoltori italiani di

«**Il Brunello è frutto della terra e della vite, ma sono gli uomini e le donne che trasformano quel vino in mito, quell'importante leggendario valore aggiunto che fa la differenza**»

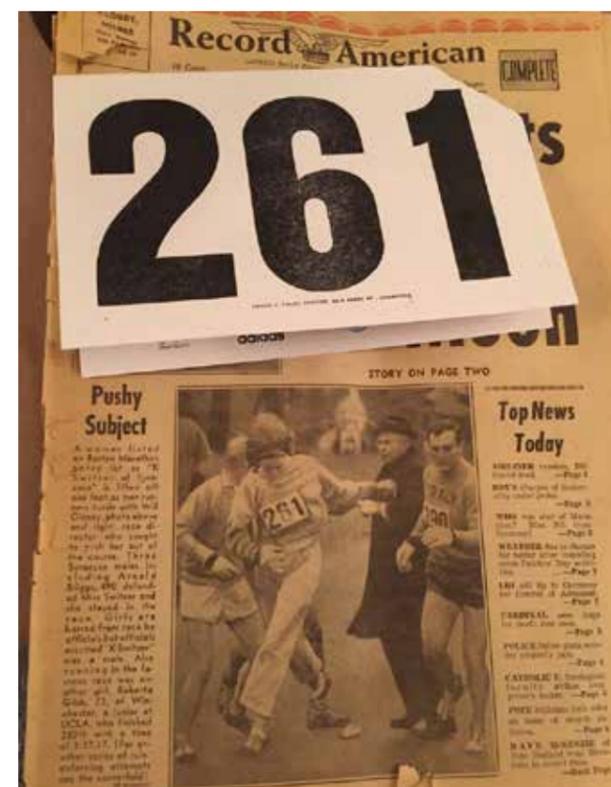
eccellenza, ed è stata tra le fondatrici dell'associazione Donne del vino. Dopo aver lasciato l'azienda ai figli, Francesca si dedica allo studio e dalla **raccolta di storie di persone**, fatti, vicende del Montalcino, contribuendo in questo modo alla prosecuzione del "mito" del Brunello. Nella sua vita Francesca ha ricevuto molti premi, ed è venuta a mancare nel 2022. Ho scelto lei perché è stata la prima donna a dirigere un'azienda vinicola. Lei, come altre donne che hanno fatto molto, sono un esempio perché poco per volta hanno ottenuto tutti i **diritti** che avevano gli uomini, per essere allo **stesso livello**.

Silvia P. 3B



KATHRINE SWITZER

Kathrine Virginia Switzer è un **maratoneta** e **attivista** statunitense, nota per essere stata la **prima donna** a correre la **maratona di Boston** nel 1967 grazie ad uno stratagemma. La sua iscrizione alla maratona di Boston del 1967 avvenne **eludendo il divieto** di partecipazione alle donne: l'atleta infatti si registrò come "**K.V. Switzer**", cioè indicando le sole iniziali del nome e del secondo nome, ottenendo il pettorale **numero 261**. Quando si accorsero del fatto, i giudici cercarono di fermarla strattonandola, ma lei non mollò (anche grazie al suo fidanzato anche lui scritto alla gara) e portò a termine la gara in quattro ore e 20 minuti.



Fu proprio la violenta reazione dei giudici a suscitare un **movimento di opinione** che portò all'apertura della maratona di Boston anche alle donne nel 1972.

In seguito, Kathrine si è impegnata in modo attivo nel promuovere la partecipazione femminile alle maratone organizzate nei vari paesi del mondo. Lei stessa ha preso parte ha oltre trenta di tali competizioni, riuscendo a vincere la **maratona di New York** nel 1974.

La crescita del movimento atletico della maratona femminile ha poi portato all'introduzione di questa disciplina tra le **specialità olimpiche** nel 1984, in occasione delle olimpiadi di Los Angeles in California.

Nel 2017, in occasione del cinquantenario della sua impresa, Kathrine ha nuovamente preso parte alla gara di Boston, sempre con il numero 261 il quale, dopo la gara, venne ritirato dalle future competizioni in suo onore.

Ammiro Kathrine Switzer perché è una donna molto ostinata con una grande **forza d'animo**, che non solo è diventata famosa nello sport, ma anche al di fuori di esso. È una persona di cui forse non si parla tanto, ma che dovrebbero conoscere tutti e dalla quale dovremmo apprendere l'ostinatezza.

Niccolò Bertin 3A

**ARRIVEDERCI
AL PROSSIMO
NUMERO!**